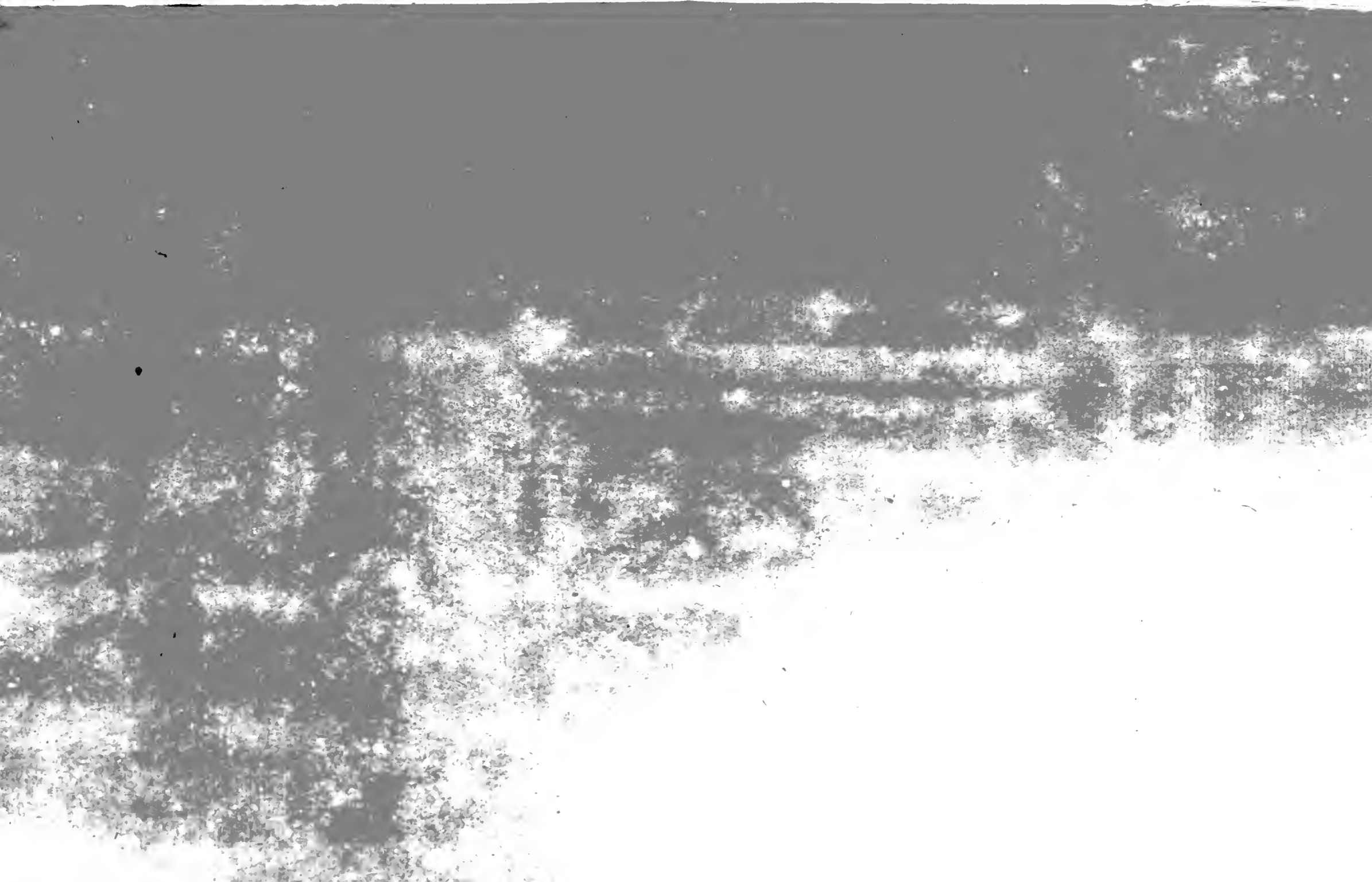


MI NE
DO SPE
TE RAVI
REGOLA DELLI CINQVE
ORDINI D' ARCHITETTVRA
DI M. IACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA.
IN VENETIA.
Appreſso Girolamo Porro
M D X C VI.

A I LETTORI

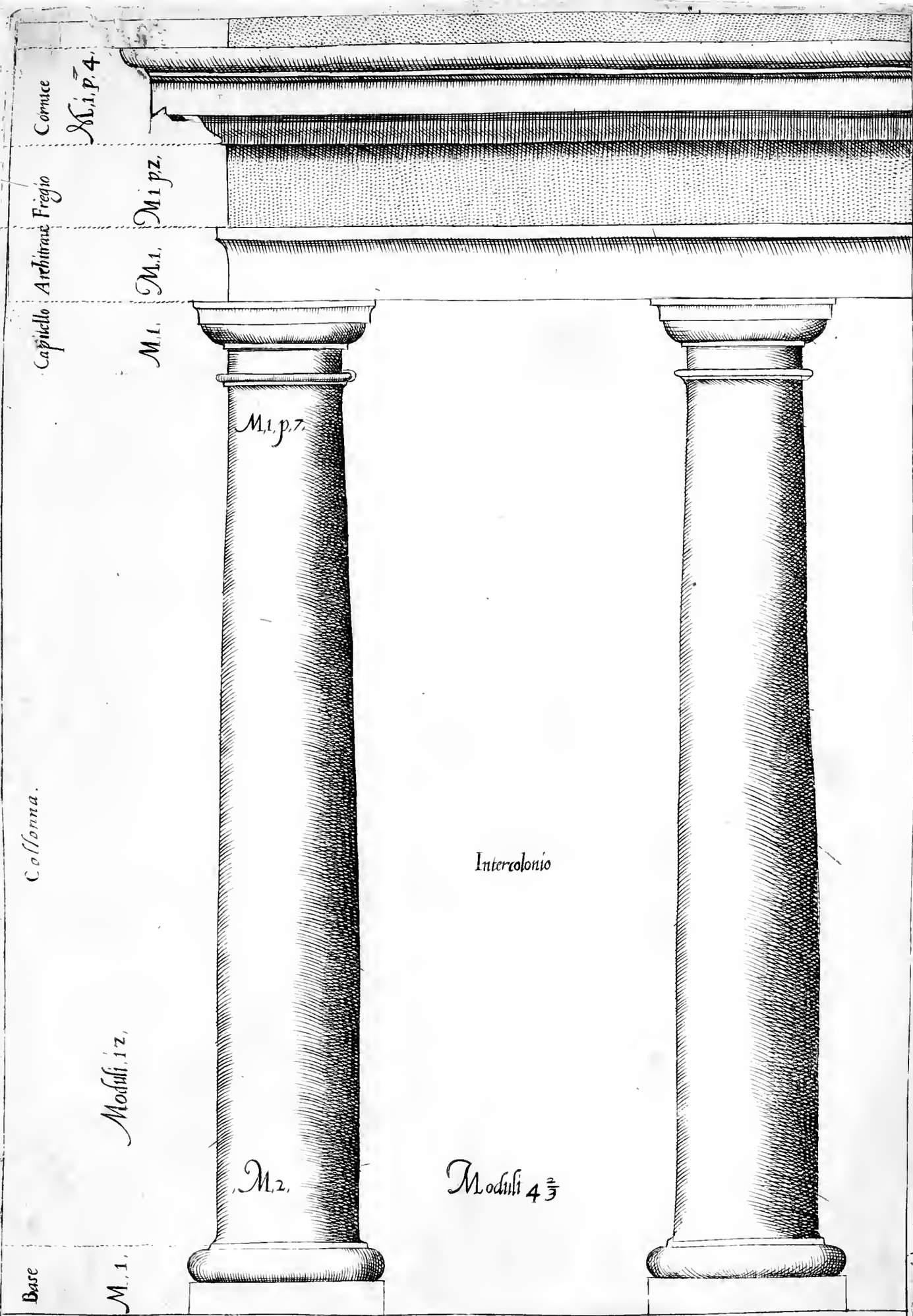
Iacomo Barozio da Vignola.

DA qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori à fare questa operetta; & qual di poi la sia al publico seruigio di chi in ciò si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa breuemente intendo di narrarui.

AVENDO io per tanti anni in diuersi paesi esercitato quest' arte dell' Architettura; mi è piacciuto di continuo intorno questa prattica de gli ornamenti vederne il parere di quanti scrittori ho possutto, & quelli comparandoli fra lor stessi, & con l'opre antiche quali si veggono in essere, vedere di trarne vna regola, nella quale io m' acquetassi con la sicurezza, che ad ogni giudicioso di simil arte douesse in tutto, ouero in gran parte piacere: & questa solo per seruirmene nelle mie occorrenze, senza hauer posta in essa altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori doue nascono differenze fra loro non picciole; per potermi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini, i quali nelle Anticaglie di Roma si veggono: & questi tutti insieme considerandoli, & con diligenti misure esaminandoli, ho trouato quelli, che al giudicio comune appaiono piu belli, & con piu gratia si appresentano à gli occhi nostri: questi ancora hauere certa corrispondenza, & proportione de' numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti apunto. Onde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proportione, & le cose spiacenoli essere fuori di quella, come ben prouano li Musici nella lor scienza sensatamente, ho presa questa fatica piu anni sono di ridurre sotto vna breue regola facile, & spedita da potersene ualere li cinque ordini d' Architettura detti, & il modo, che in ciò fare ho tenuto è stato tale. Volendo mettere in questa regola (per modo di essempio) l'ordine Dorico: ho considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato: questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto ordine sopra ilquale hauendo terminato le parti principali: se qualche minimo membro non haurà cosi vbidito intieramente alle proportioni de numeri (il che auuiene ben spesso dall' opera de Scarpellini ò per altri accidenti, che in queste minutie ponno assai) questo l'hauerò accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di momento; ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorità de gli altri Dorici, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando mi è conuenuto supplire à questo: à talche non come Zeusi delle Vergini fra Crotoniati; ma come ha portato il mio giudicio hò fatta questa scelta [illegible] gli ordini cauandogli puramente da gli antichi tutti insieme, ne ui mescolando cosa di mio se non la distributione delle proportioni fon-

ni fondata in numeri semplici senza hauere a fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si uoglia luogo; ma solo ad una misura arbitraria detta modulo diuisa in quelle parti, che ad ordine per ordine al suo luogo si potrà uedere, & data tal facilità à questa parte d' Architettura altrimente difficile, ch' ogni mediocre ingegno, purche habbi alquanto di gusto dell' arte; potrà in un' occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto, & opportunamente seruirsene. Et non ostante ch' io haueßi l' animo molto lontano di donarli publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici, che la desiderano, & molto piu la liberalitade del mio perpetuo Sig.re l' Ill.mo & Reu.mo Carle Farnese, che oltre l' hauerne hauuto dalla honorata sua casa cortesie tali, che mi è stato concesso il poter fare queste diligentie; m' ha donato il modo ancora di poter sodisfare in questa parte à gli amici, & donare anco à uoi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da uoi accettata con quell' animo ch' io credo. Et perche io non penso in questo luogo di uolere occorrere à quelle obiettioni, che da qualchuno sò, che saranno proposte; non eßendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all' opera istessa, che col piacere à piu giudicioßi, faccia anco, che respondino per me contro gli altri; dirò solamente, che se qualchuno giudicasse questa fatica uana, con dire, che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso, che secondo il parere de tutti, & maßime di Vitruuio molte uolte conuiene crescere ò scemare delle proportioni de membri delli ornamenti per supplire con l' arte doue la uista nostra per qualche accidente uenghi ingannata: à questo gli rißpondo: in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si uuole, che appaia all' ochio nostro, ilche sarà sempre la regola ferma, che altri si hauerà proposta di osseruare; poi in ciò si procede per certe belle regole di Prespettiua la cui prattica necessaria à questo, & alla Pittura insieme, in modo, ch' io m' aßicuro ui sarà grata spero anco di tosto donarui.

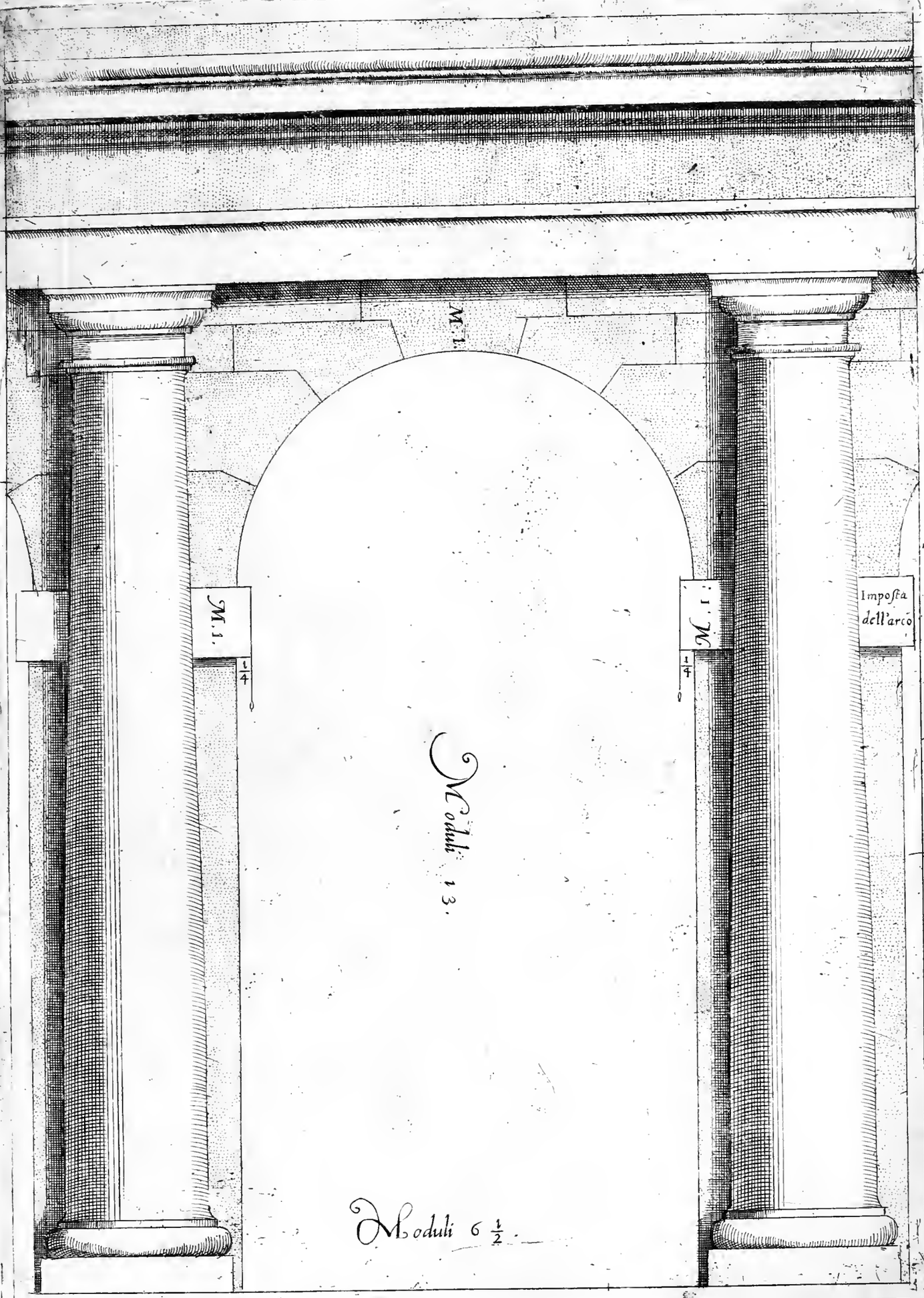
Come è detto il mio intento è stato di essere inteso solamente da quelli, che habbino qualche introduttione nell' arte, & per questo non haueа scritto il nome à niuno de' membri particolari di questi cinque ordini presupponendoli per noti: ma visto poi per esperienza, come l' opera piace anco aßai à molti Signori moßi dal gusto di poter intendere con pocchißima fatica l' intiero dell' arte intorno questi ornamenti, & che solo ui desiderano questi nomi patticolari, ho uoluto aggiugnerueli in quel modo, che à Roma uengono uolgarmente nominati, & con l' ordine, che si potrà uedere: auertendo solamente, che i membri quali sono comuni à piu ordini, doppo, che saranno notati una uolta sola nel primo ordine, che occorrera, non se ne farà piu mentione nelli altri.



Non hauendo io fra le antiquità di Roma trouato ornamento Toscano, di che n'habbia possuto formar regola, come ho trouato delli altri quatro ordeni, cio è Dorico, Ionico, Corintho, et Composito, ho preso l'auttorita da Vitruuio nel quarto libro al settimo capitolo, doue dice la colonna toscana douer esser in altezza di sette grosezze di essa colonna con la base, et capitelo. Il resto dell'ornamento cio è architraue fregio, et cornice. mi pare esser conuencuole, osseruar la regola la quale ho trouata ne gli altri ordeni cio è che l'architraue fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna la quale è moduli 14. con la base, et capitello, come si uede notato per numeri cosi l'architraue fregio et cornice sa: ranno moduli 3 1/2. che uiene ad esse il quarto di 14. li suoi particulari membri saranno al luoco suo minutamente notati

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/regoladellicinqv00vign



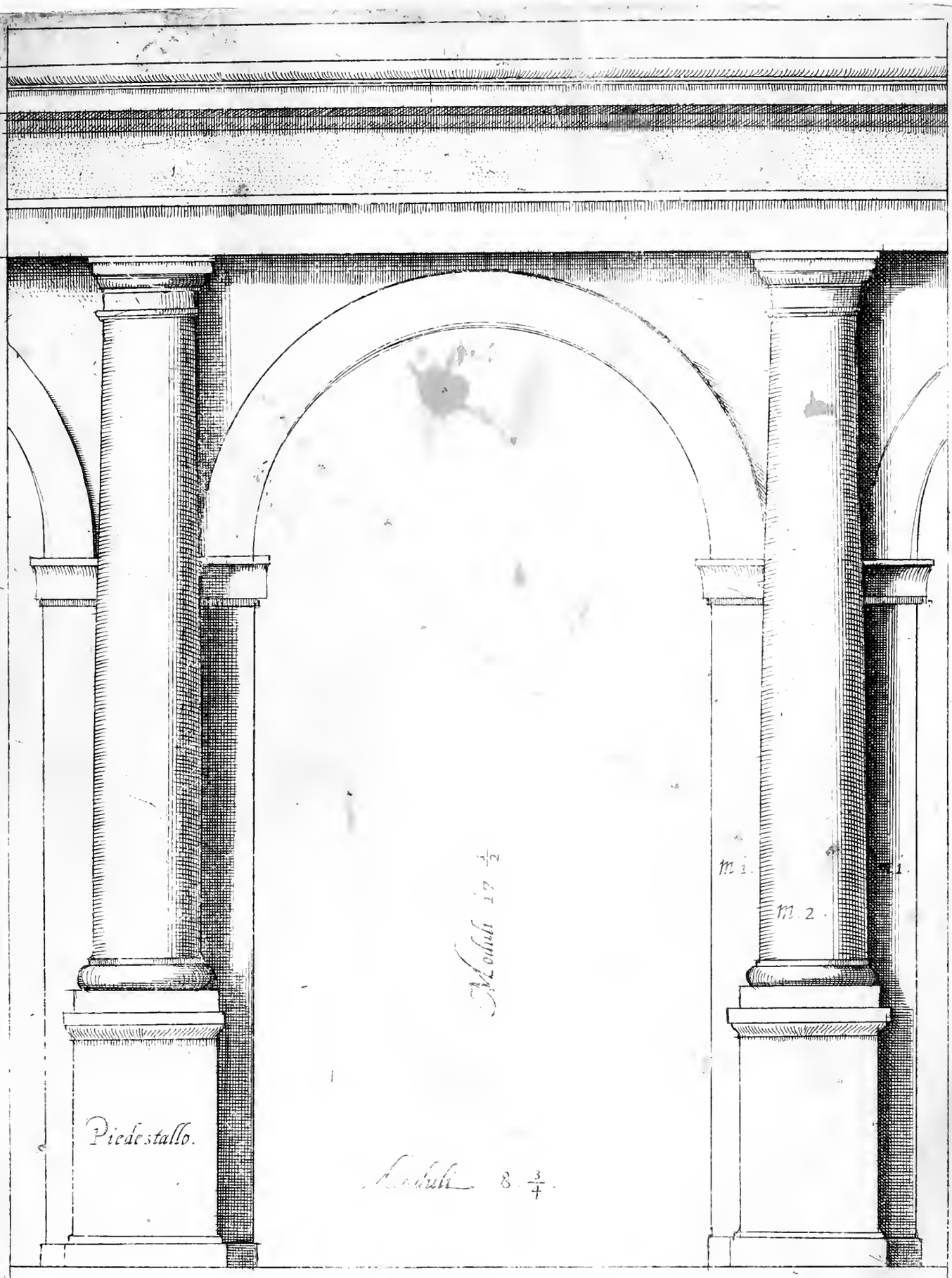
Moduli 3.

Moduli 2.

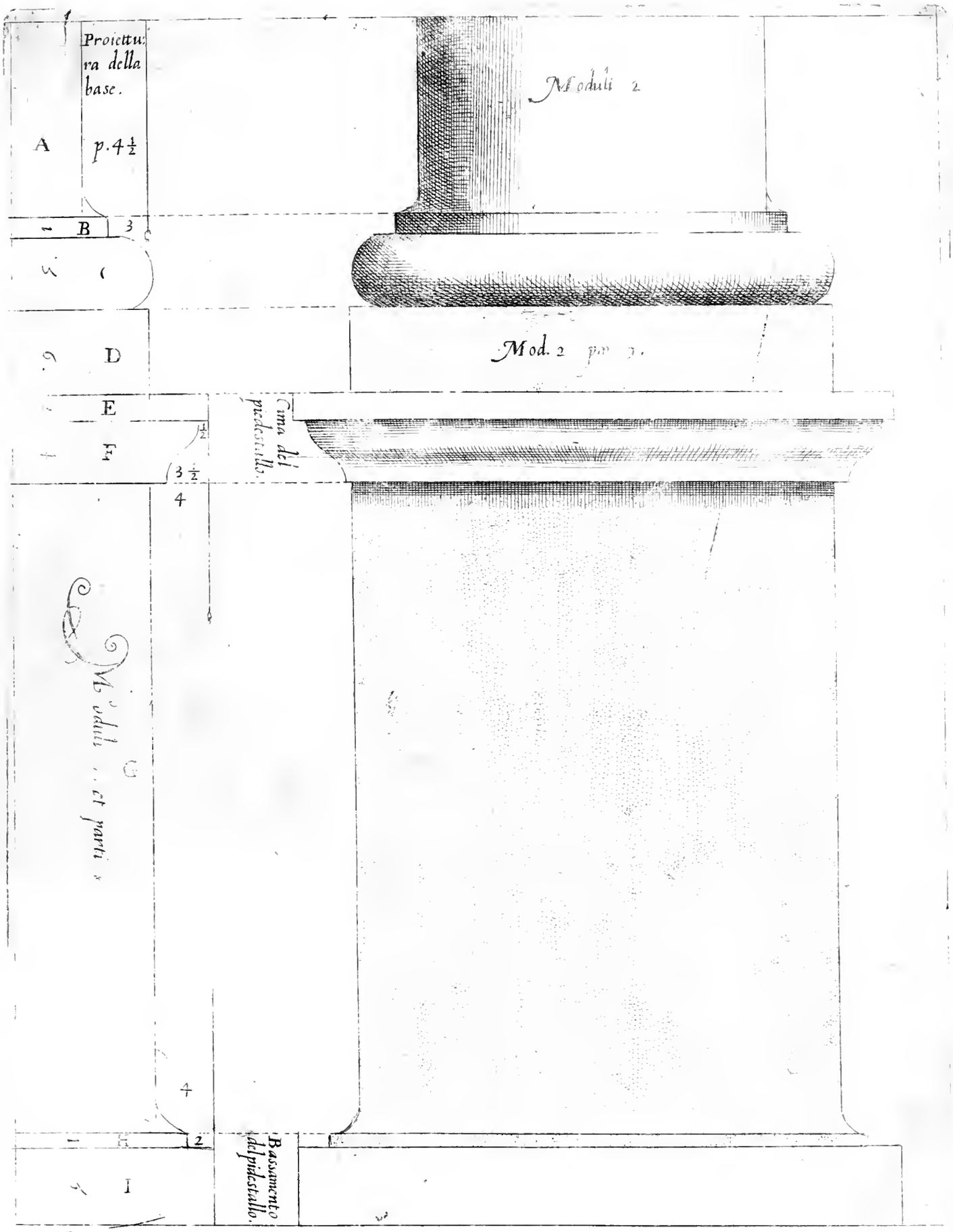
Moduli 2.

M. 1 1/4

Hauendosi à fare l'ordine Toscano senza piedestallo si partirà tutta l'altezza sua in parti 17½. et ciascuna di queste parti chiamaremo modulo il qual partiamo in 12. parti vguali, et con queste se ne forma tutto il detto ordine con suoi particolari membri come si vede in disegno notato p numeri cosi rotti come interi.

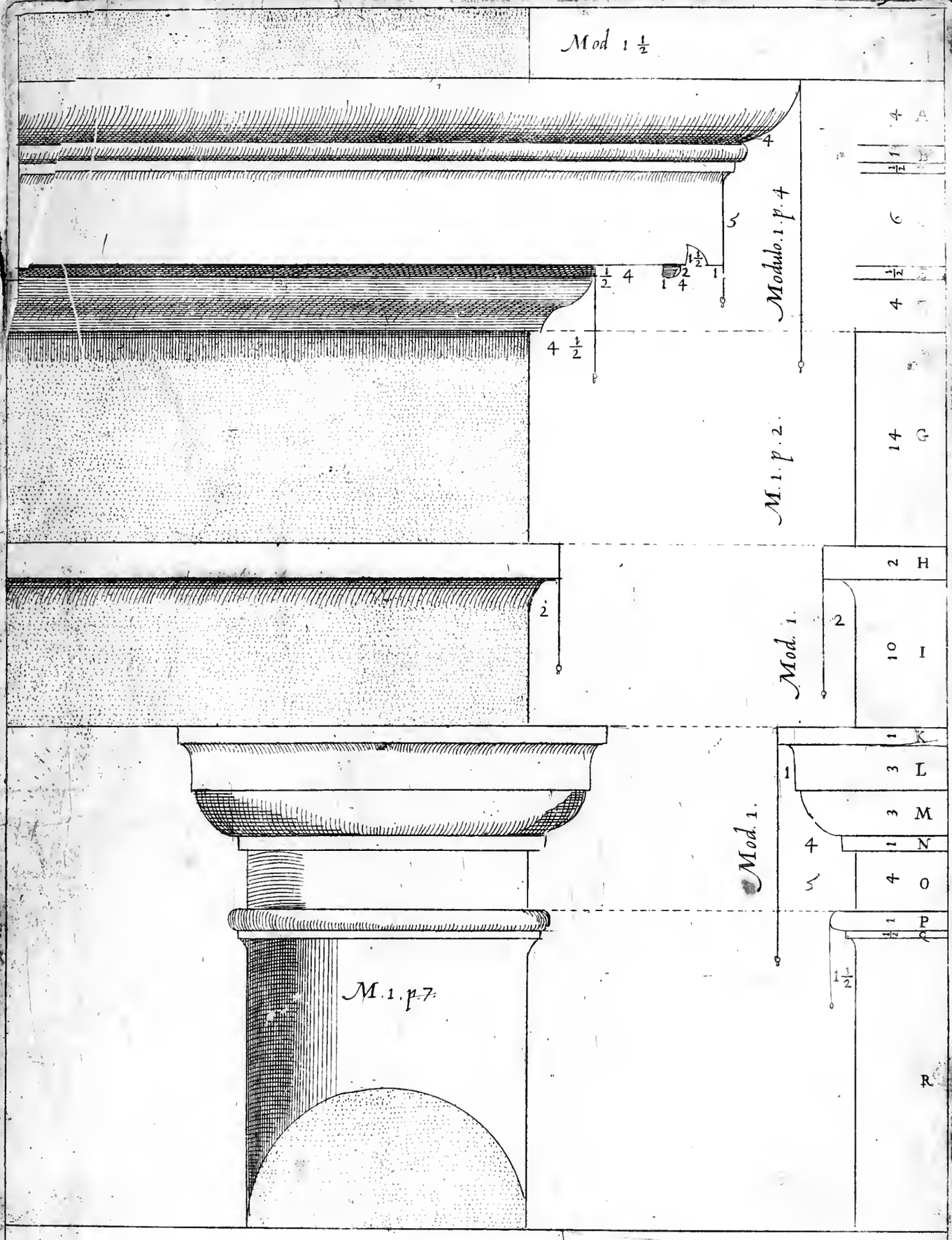


Mi a dovendosi fare quest'ordine col suo piedestallo si partira tutta l'altezza in parti 22 1/5. et cio fia per che il piedestallo ricerca hauere in altezza la terza parte della sua colonna con la base et capitello che essendo moduli 14, la terza parte sono moduli 4 2/3. aggiunti a 17 3/4 uanno al numero di 22, 1/5.



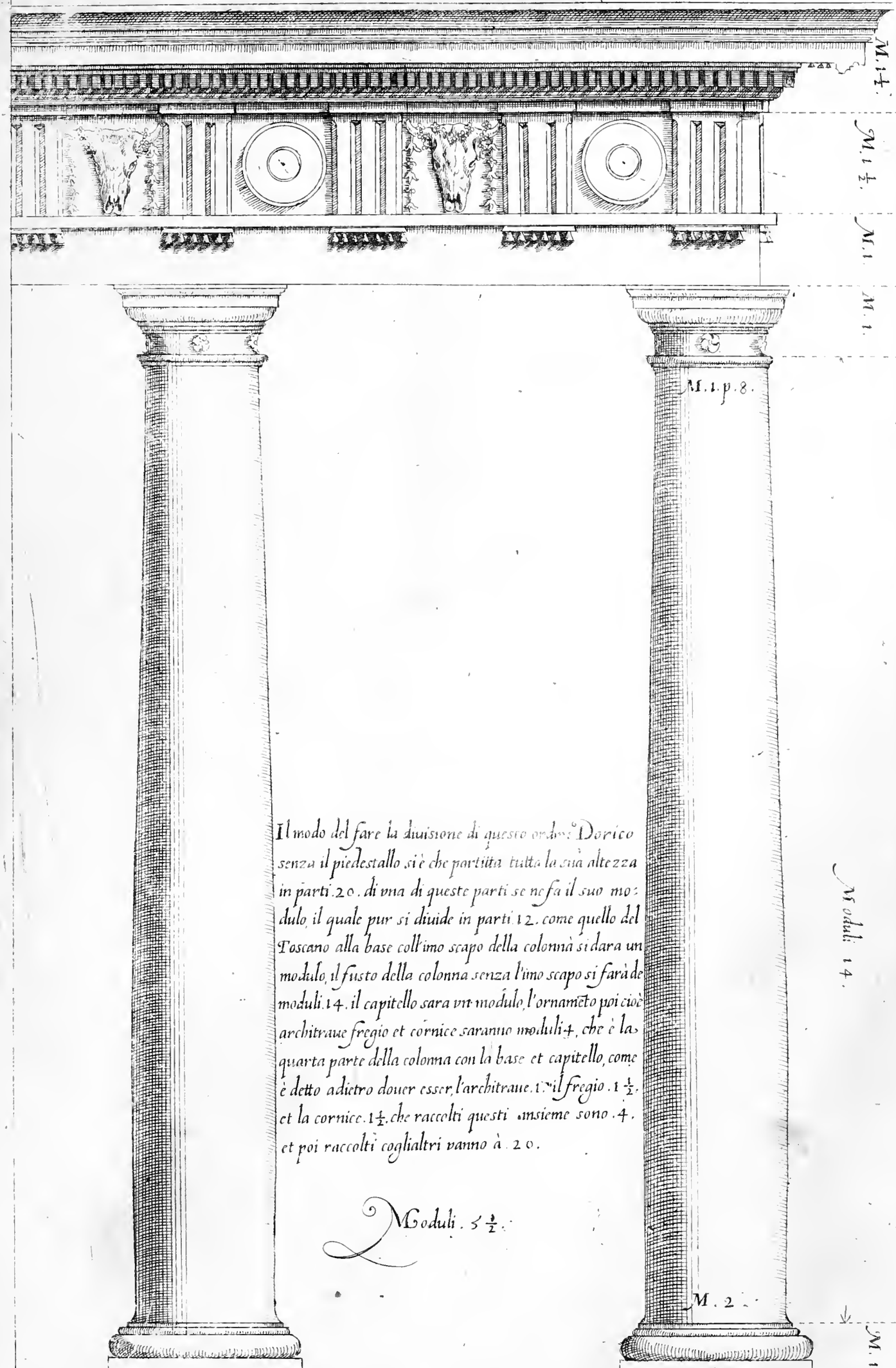
Anchor che nell'ordine Toscano occorra di rarò farui piedestallo nõdimeno l'ho messo qui in disegno per seguire l'ordine auuertendo anchora che in tutti li cinque ordini per regola generale ho osseruato li piedistalli con suoi ornaméti douer esser la terza parte della sua colonna con la base et capitello si come tutto lornamento di sopra cio è architraue fregio et cornice hauer essere la quarta parte. Dalla qual intelligenza et presuposto ne nasce questa gran facilità nell'operare che hauẽdo à fare qual si voglia di questi 5. ordini doppò che s'habbi terminato l'altezza che deue hauere; questa si diuide in 19. parti con suoi ornamenti. Di nouo poi si piglia l'altezza della colonna con la base et capitello et si fa la diuisione de suoi moduli secondo che sera ò Corithia ò Dorica ouer d'altro ordine et poi con questo modulo diuiso nelle sue parti secõdo si vede alli suoi luoghi si fabrica il tutto.

A. Viuo della colonna
B. Imo scapo della colonna.
C. Toro.
D. Plinto.
E. Listello nome molto generale et vsato indifferentemente in tutti li membri simili ò minori ò maggiori che sieno
F. Gola roouerscia.
G. Piedestallo
H. Listello
I. Zoccolo.



Hauendo scritto in generale qui a dietro le principali misure per far l'ordine Toscano qui et nella faccia antecedente ho disegnato queste parti in grandi accio particolarmente si possa vedere la diuisione d'ogni minimo membro con le proiet: ture insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplisca da se sola à farsi intendere senza molte parole come ageuolmente ciascuno con qualche consideratione potrà conossere.

A. *Vuouolo.*
B. *Tondino.*
C. *Listello ouero regoletto.*
D. *Corona ouero gocciolatoio.*
E. *Listello.*
F. *Gola roucrssia.*
G. *Fregio.*
H. *Lista dell'Architraue.*
I. *Architraue.*
K. *Listello dell'abaco ouero cimatio.*
L. *Abaco.*
M. *Vuouolo.*
N. *Listello.*
O. *Fregio del capitello.*
P. *Tondino.*
Q. *Colarino della colōna.*
R. *Viuo della colonna di sopra*



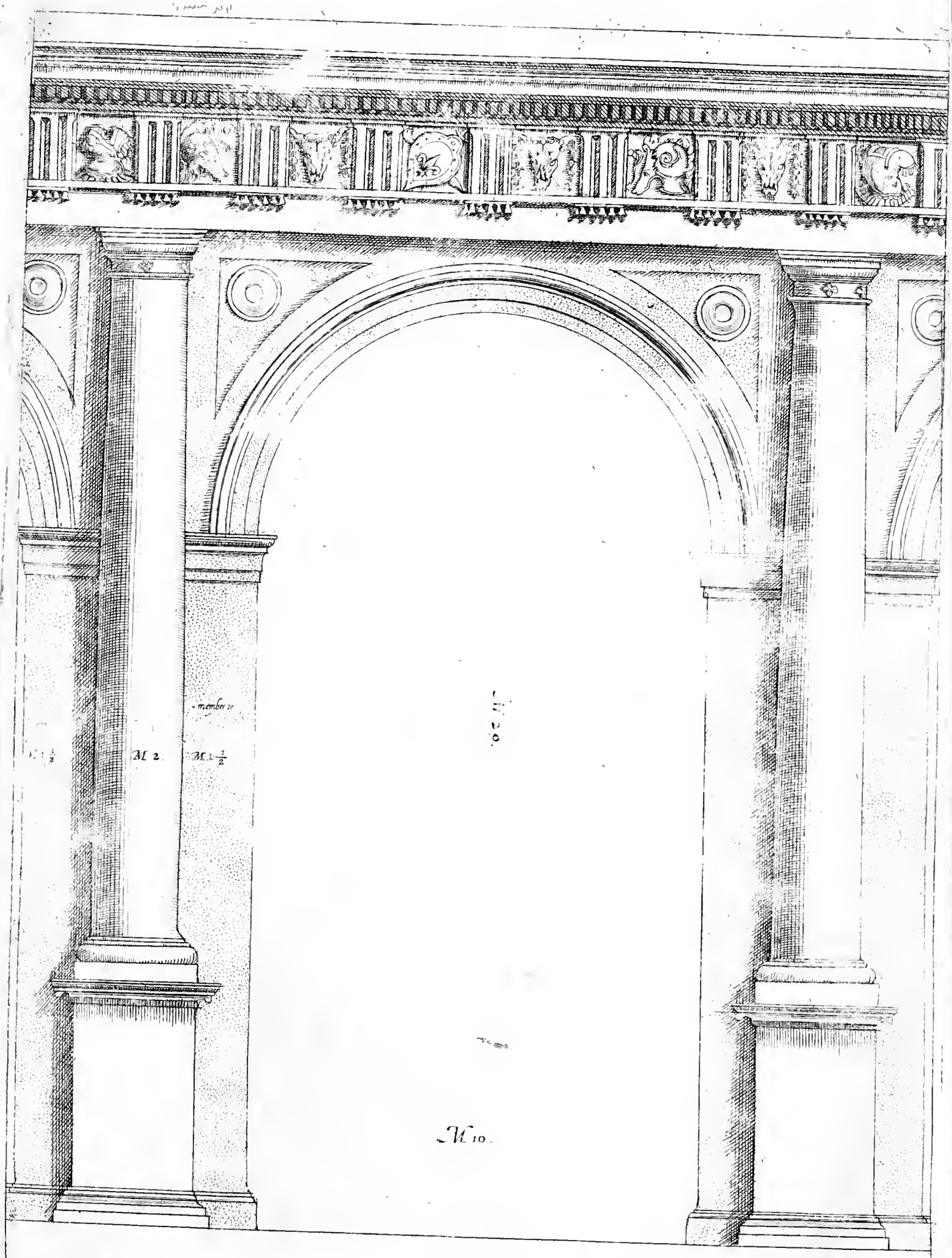
Il modo del fare la diuisione di questo ordine Dorico senza il piedestallo si è che partita tutta la sua altezza in parti 20. di vna di queste parti se ne fa il suo modulo, il quale pur si diuide in parti 12. come quello del Toscano alla base coll'imo scapo della colonna si dara un modulo, il fusto della colonna senza l'imo scapo si farà de moduli 14. il capitello sara vn modulo, l'ornamento poi cioè architraue fregio et cornice saranno moduli 4. che è la quarta parte della colonna con la base et capitello, come è detto adietro douer esser, l'architraue 1. il fregio 1 ½. et la cornice 1 ½. che raccolti questi insieme sono 4. et poi raccolti coglialtri vanno à 20.

Moduli 5 ½.

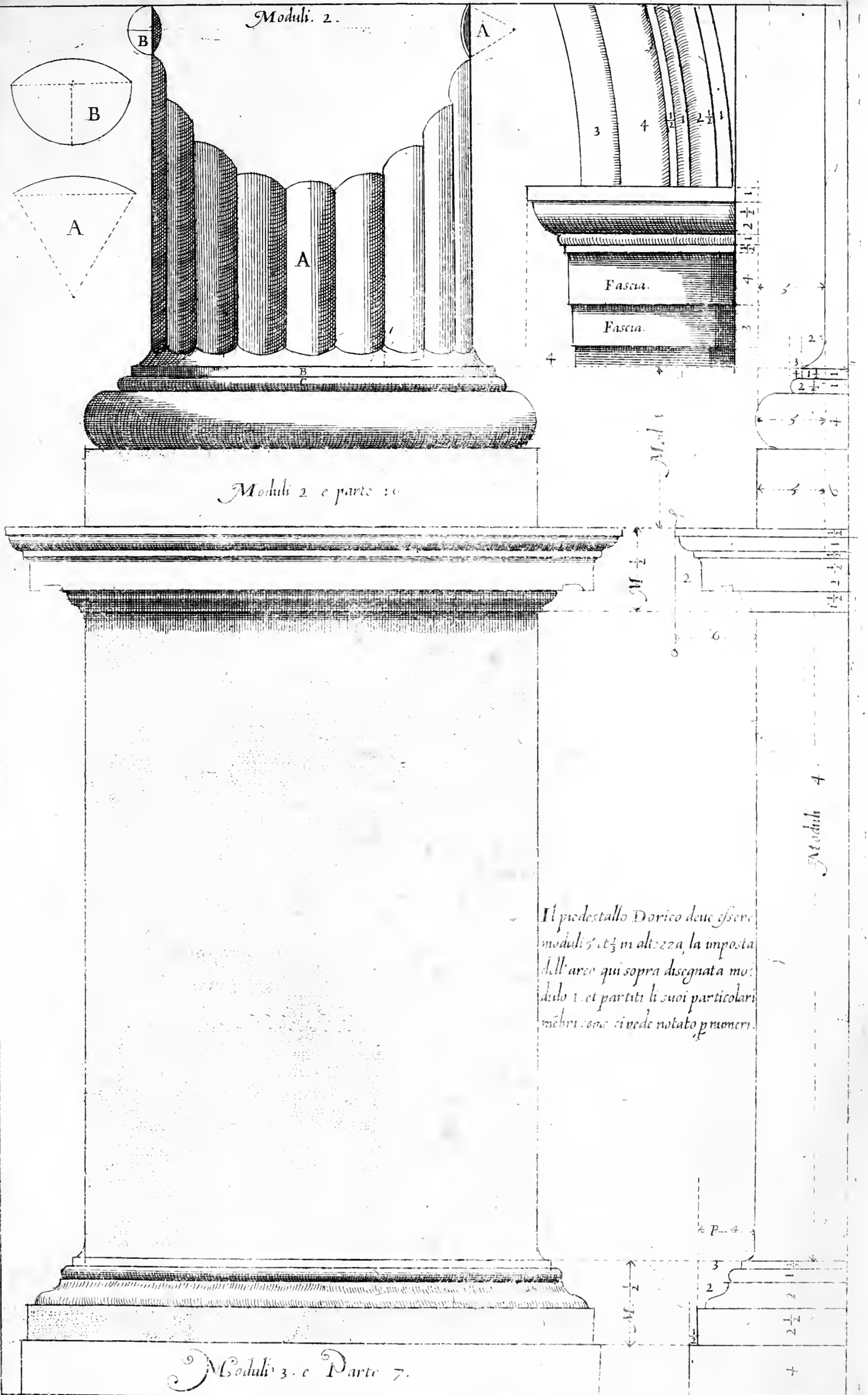
Volendo far e ornamento de loggie ouer portici d'ordine Dorico si deue (come è detto) partir l'altezza in parti 20. et formarne il modulo; poi distribuire le larghezze che uenghino da un pilastro all'altro moduli 7. et li pilastri sieno moduli 3. che così veniranno partite le larghezze con le altezze alla sua proportione con la luce delli vani di due larghezze in l'altezza et verrà la giusta destributione delle metope et triglife come si vede. Resta solo hauere in consideratione che la colonna deue uscire fuor del pilastro un terzo di modulo piu del suo mezzo et questo si fa p. che le proietture delle imposte non passino il mezzo delle colonne et questa sera regola vniuersale in tutti li casi simili de tutti gli ordini.

M 2.

M. 7.

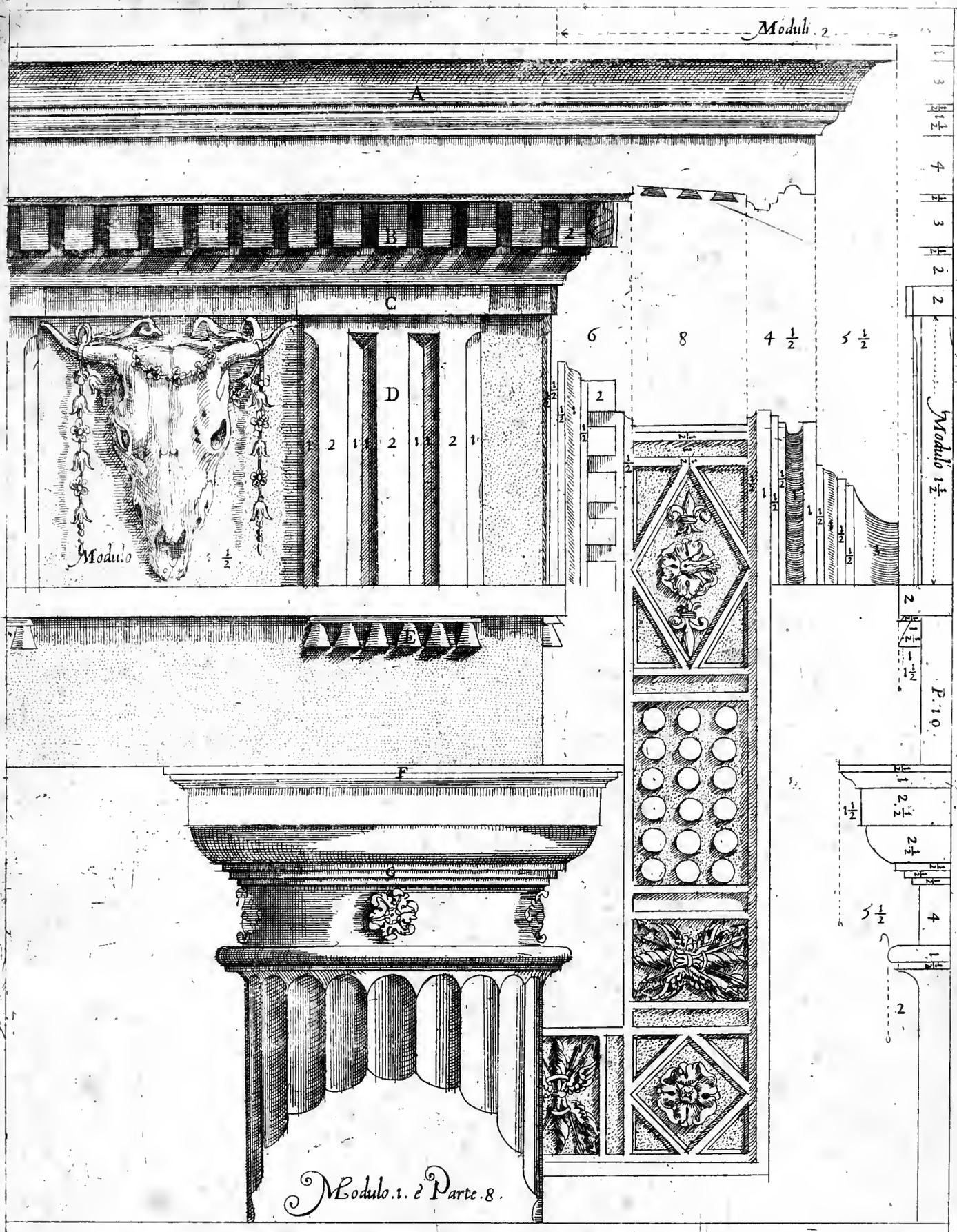


Hauendosi a fare portici ouero loggie d'ordine Dorico con li piedistalli, deuesi partire in parti 25. et ½. et di una farne il modulo, et terminare la larghezza, da un pilastro all'altro di moduli 10. et la larghezza de' pilastri di moduli 5. che cosi uenirranno giuste le destributioni delle metope, et triglife. et il uano de gli archi proportionato uolendo che uenghi l'altezza duplicata alla larghezza quale è di moduli 20. come si puo uedere.



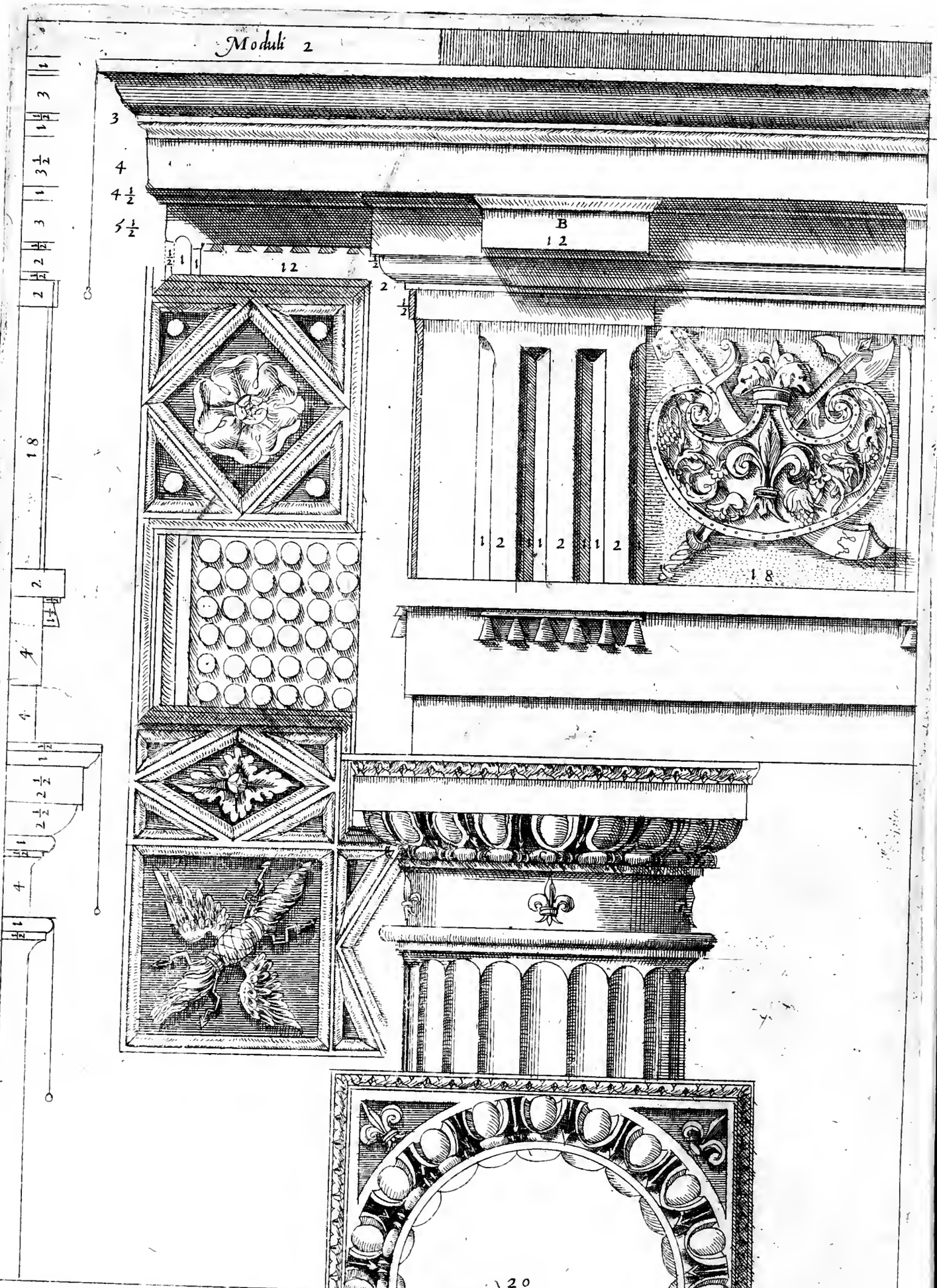
Il piedestallo Dorico deue essere moduli 5 et 1/3 in altezza, la imposta dell'arco qui sopra disegnata modulo 1. et partiti li suoi particolari membri come si vede notato p numeri.

A scanellature della colonna. B. imo scapo della colonna et per tale debbi essere intese in tutti li ordini. C. Tedino ouero bastoncino.



Questa parte d'ordine Dorico è cauata dal Teatro di Marcello in Roma come nel proemio per modo di essempio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportione.

A. Sguscio.
B. Dentello.
C. Capitello del Triglifo.
D. Triglifo nel quale le parti che sfondano in dentro sono nominate canaletti, et lo spatio quadrato del fregio che resta fra l'uno triglifo, et l'altro si chiama Metopa.
E. Goccie ouero campanelle.
F. Cimatio.
G. Anuletti ouero listelletti.

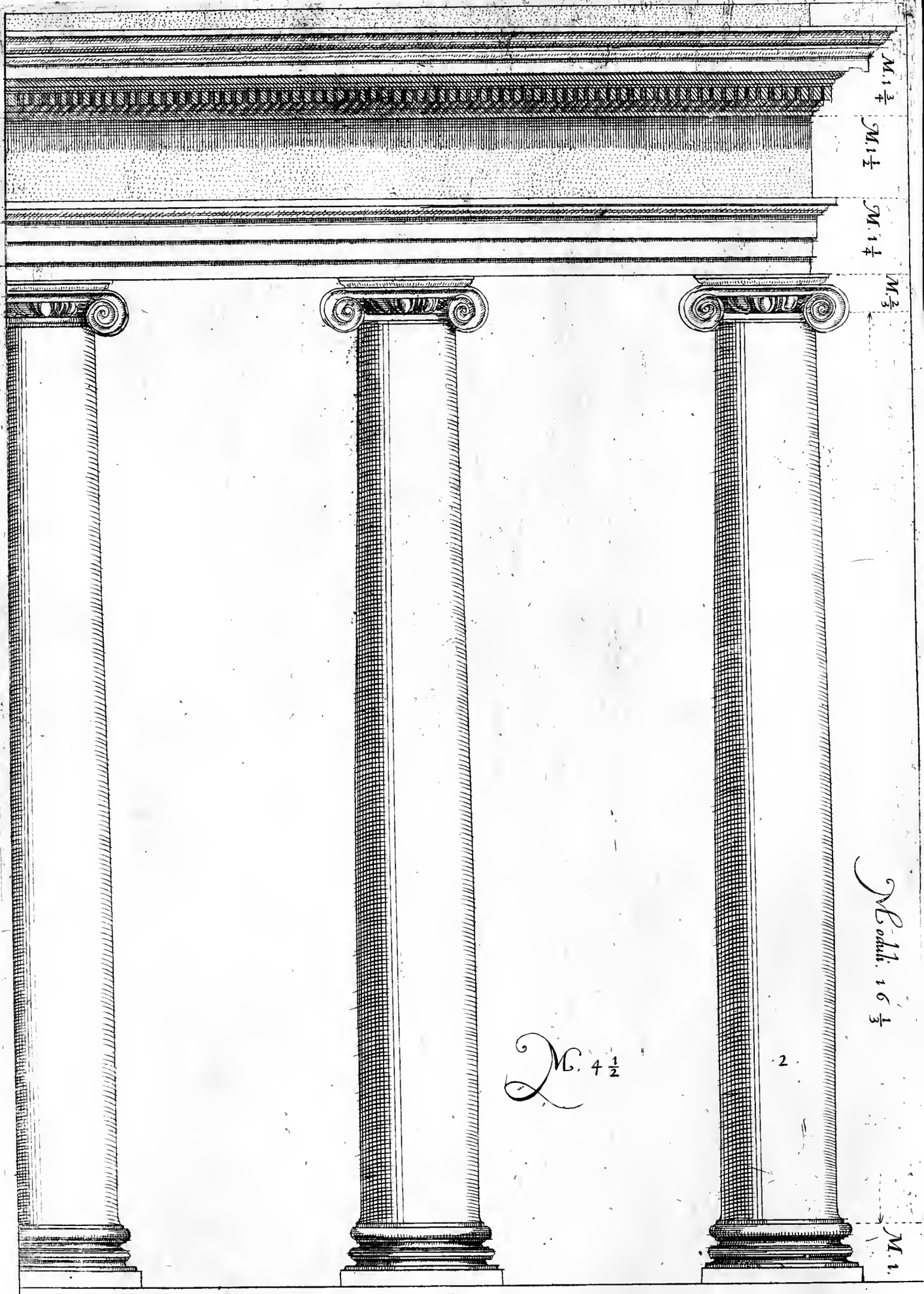


Quest'altra parte d'ordine Dorico è cauata da diuersi fragmenti delle antiquita di Roma et faitone un composito tale che in opera l'ho prouato reuscire molto bene.

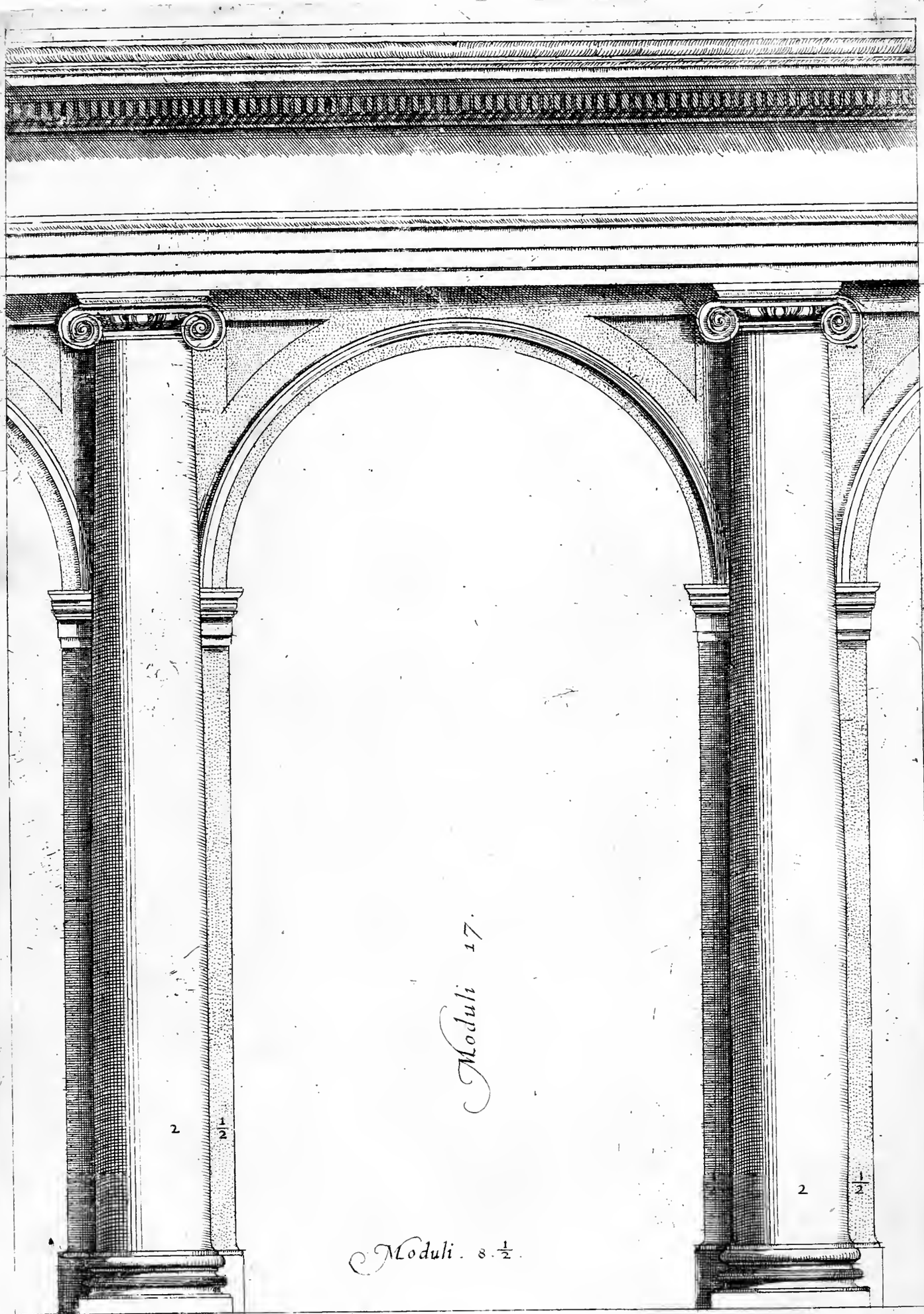
A. Gola diritta

B. Modiglione ouero modello et con questo nome uengono chiamati tutti anchor che sieno di varia forma pur che mostrino l'ufficio di sostenere la cornice che gli e di sopra.

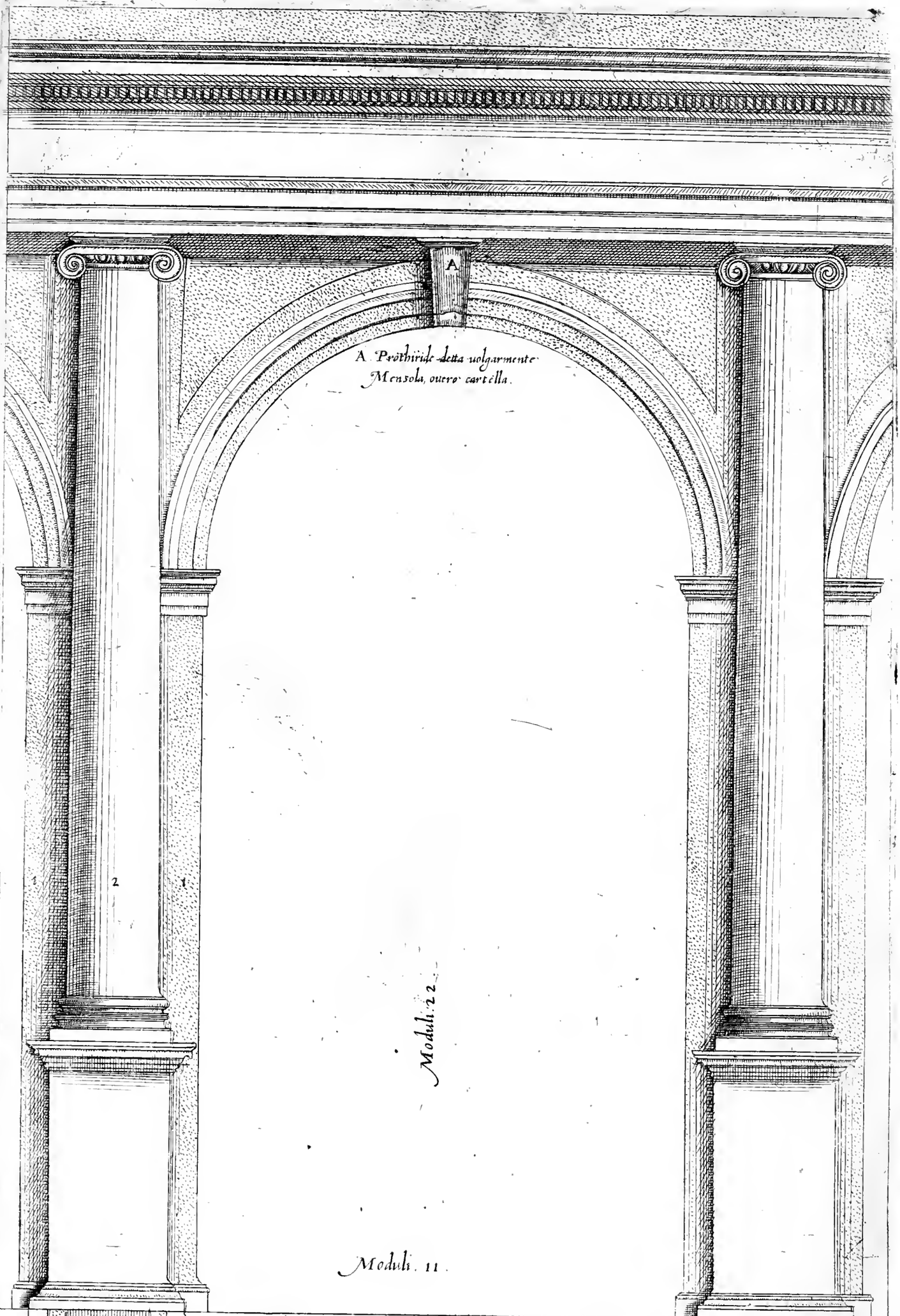
C. Fusaroli.



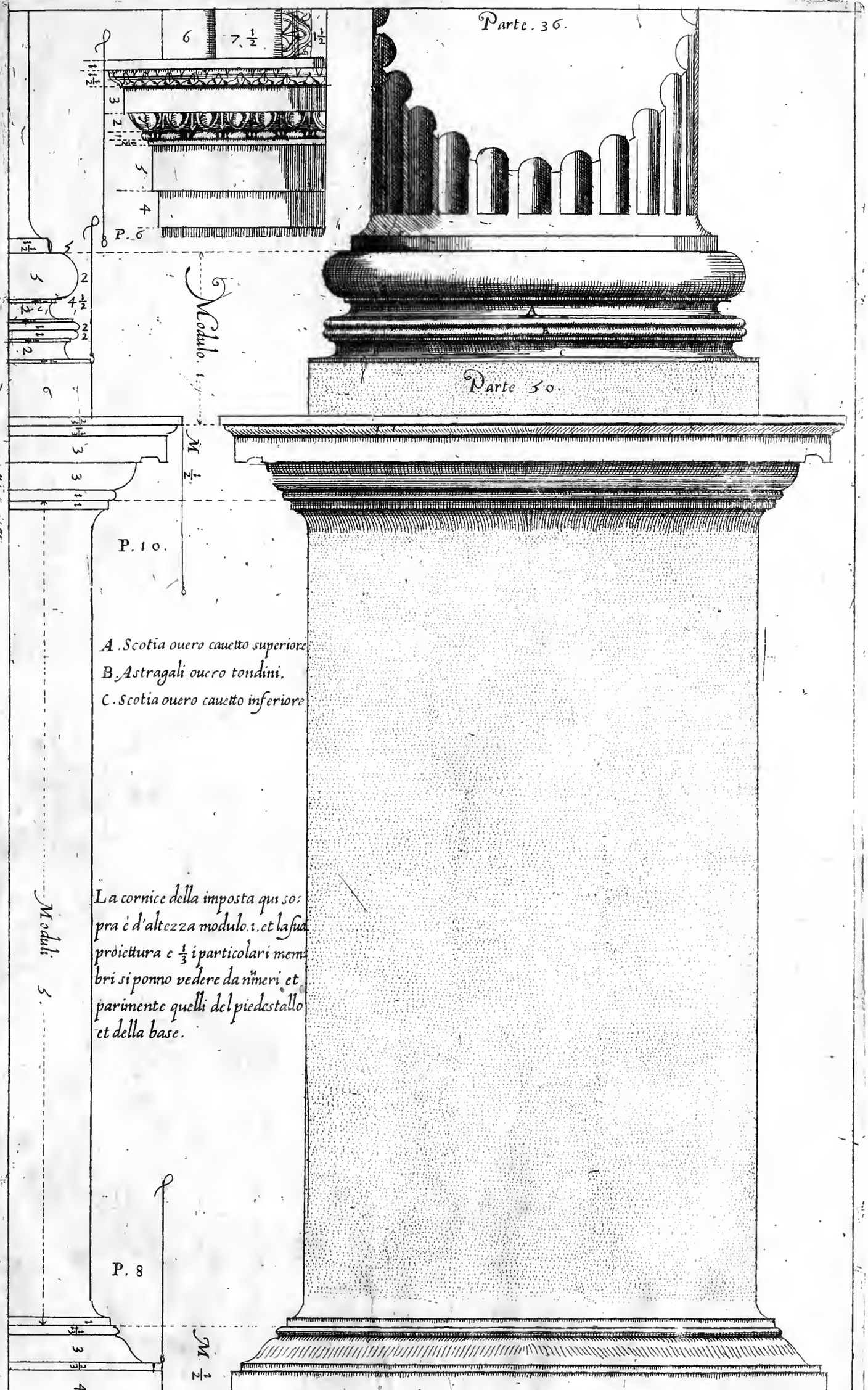
Hauendosi à fare l'ordine Ionico senza piedestallo tutta l'altezza s' ha da partire in parti 22 ½. et diua di queste farne il modulo, il quale va diuiso in parti 18. et questo auuiene che per essere ordine piu gentile del Toscano et del Dorico ricerca piu minute diuisioni: la sua colonna deue essere 18. moduli con la base et capitello lo architraue modulo 1 ¼. il fregio modulo 1 ½. la cornice moduli 1 ¾. colti insieme architraue fregio et cornice sono moduli 4 ½. che è la quarta parte dell'altezza della colonna.

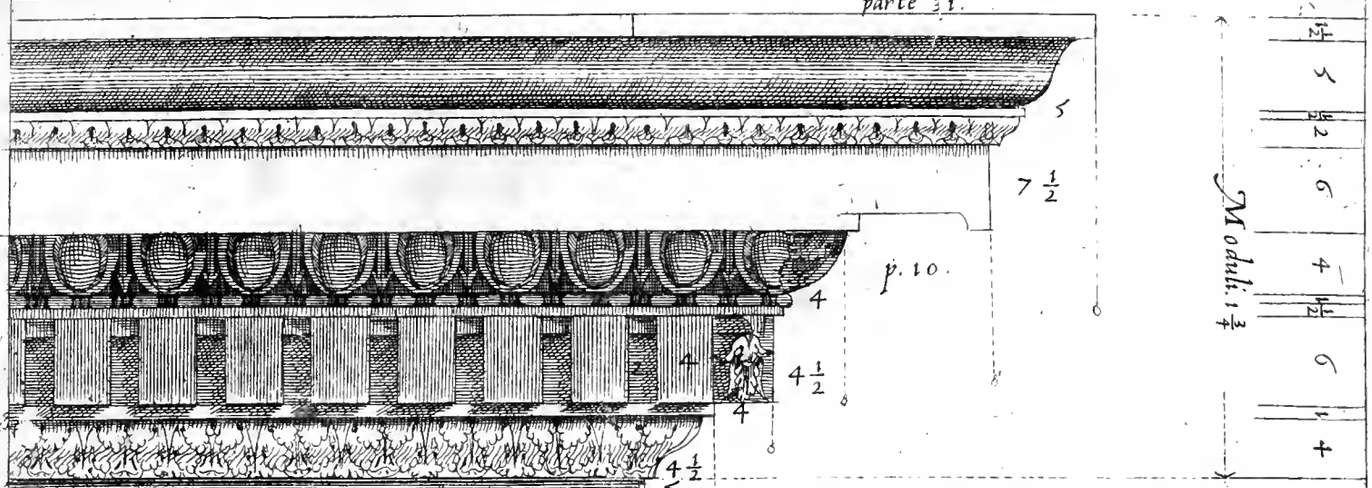


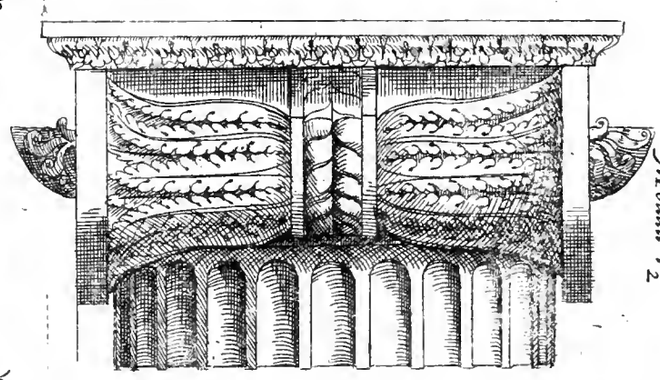
Douendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico si farano i pilastri grossi moduli 3. et la larghezza del vano moduli 8 $\frac{1}{2}$. et l'altezza moduli 17. che sarà doppia alla larghezza la quale è regola da osseruare fermamente in tutti gli archi di simili ornamenti ogni volta che gran necessita non astringa.

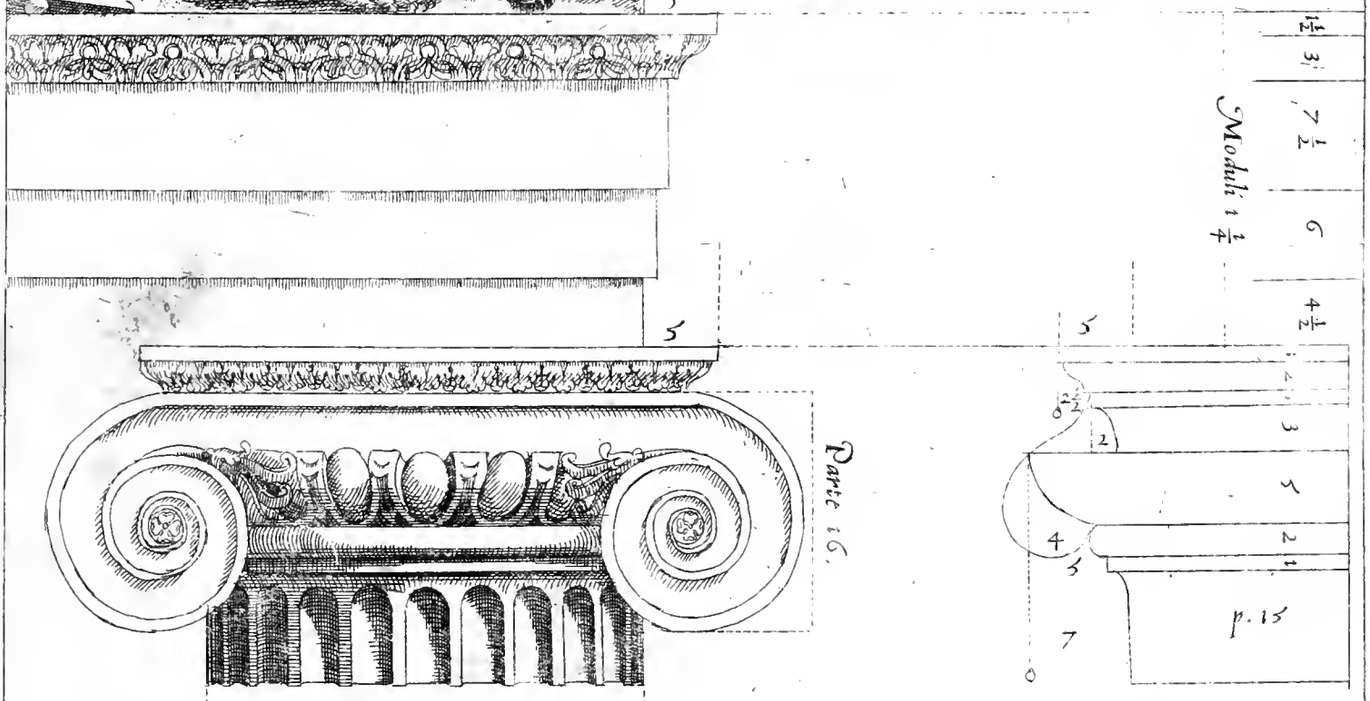


Ma douendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico con li piedestalli tutta l'altezza ua partita in parti 28 ½. essendo il piedestallo con il suo ornamento moduli 6. parte terza della colonna con la base et capitello come s'è detto douere essere in tutti li ordini la larghezza del uano sara moduli 11. l'altezza 22. la larghezza de pillastri moduli 4. come si uede in disegno notato per numeri.

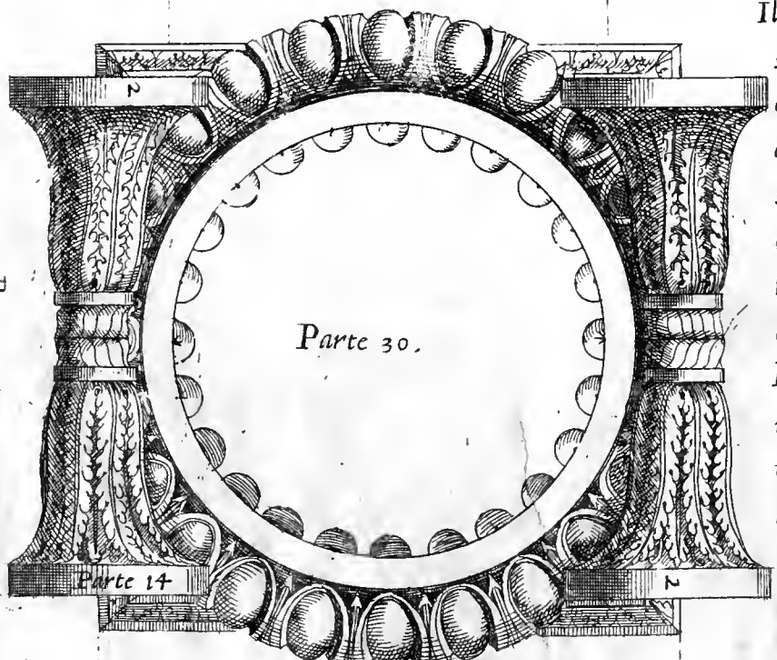

Parte. 36.
Parte 30.
Modulo.
M 1/2
P. 6
P. 10.
P. 8
A. Scotia ouero cauetto superiore
B. Astragali ouero tondini.
C. Scotia ouero cauetto inferiore
La cornice della imposta qui so-
pra è d'altezza modulo 1. et la sua
proiettura e 1/3 i particolari mem-
bri si ponno vedere da numeri et
parimente quelli del piedestallo
et della base.
Moduli 5.





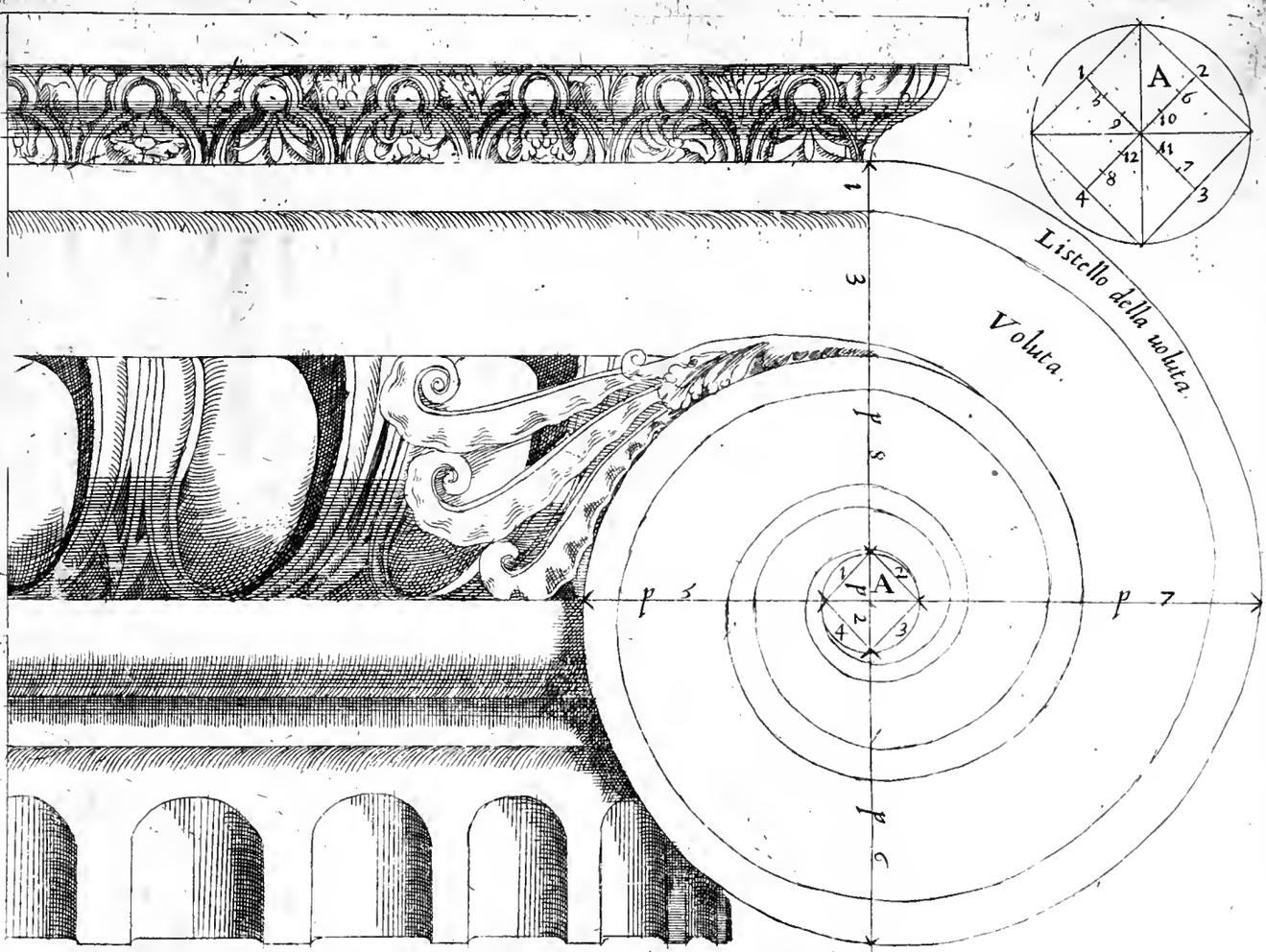


Parte 30.

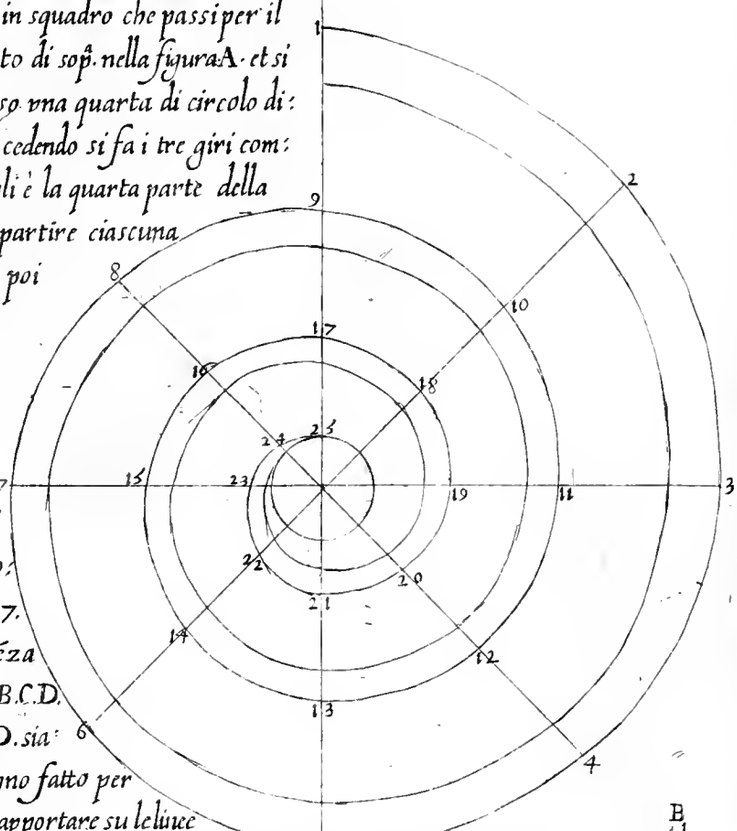


Parte 40.

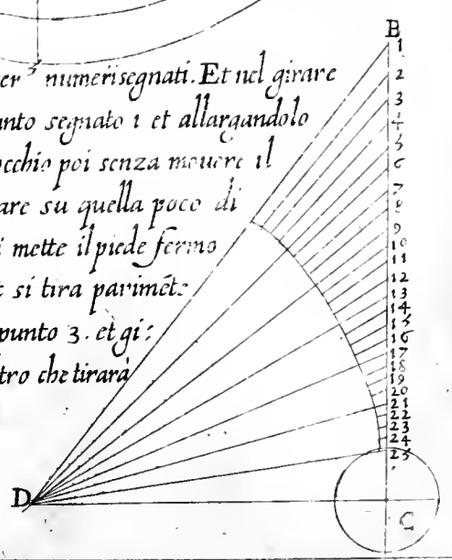
Il modo di fare il capitello Ionico ancora che nella presente carta sia designato con la pianta et profilo à piu chiara intelligentia si deue tirar due linee à perpendicolo duoi moduli lontano vna dall'altra le quali passano per il centro de gli occhi delle volute et sono chiamate Catheti. Tutta la voluta deue essere alta 16. parti di modulo 8. restano sopra l'occhio il quale è due parti et le sei restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste volute è disegnato nella seguente carta et vi sara anco brevemente scritto (per quanto comporta lo spatio) il modo con che si procede.

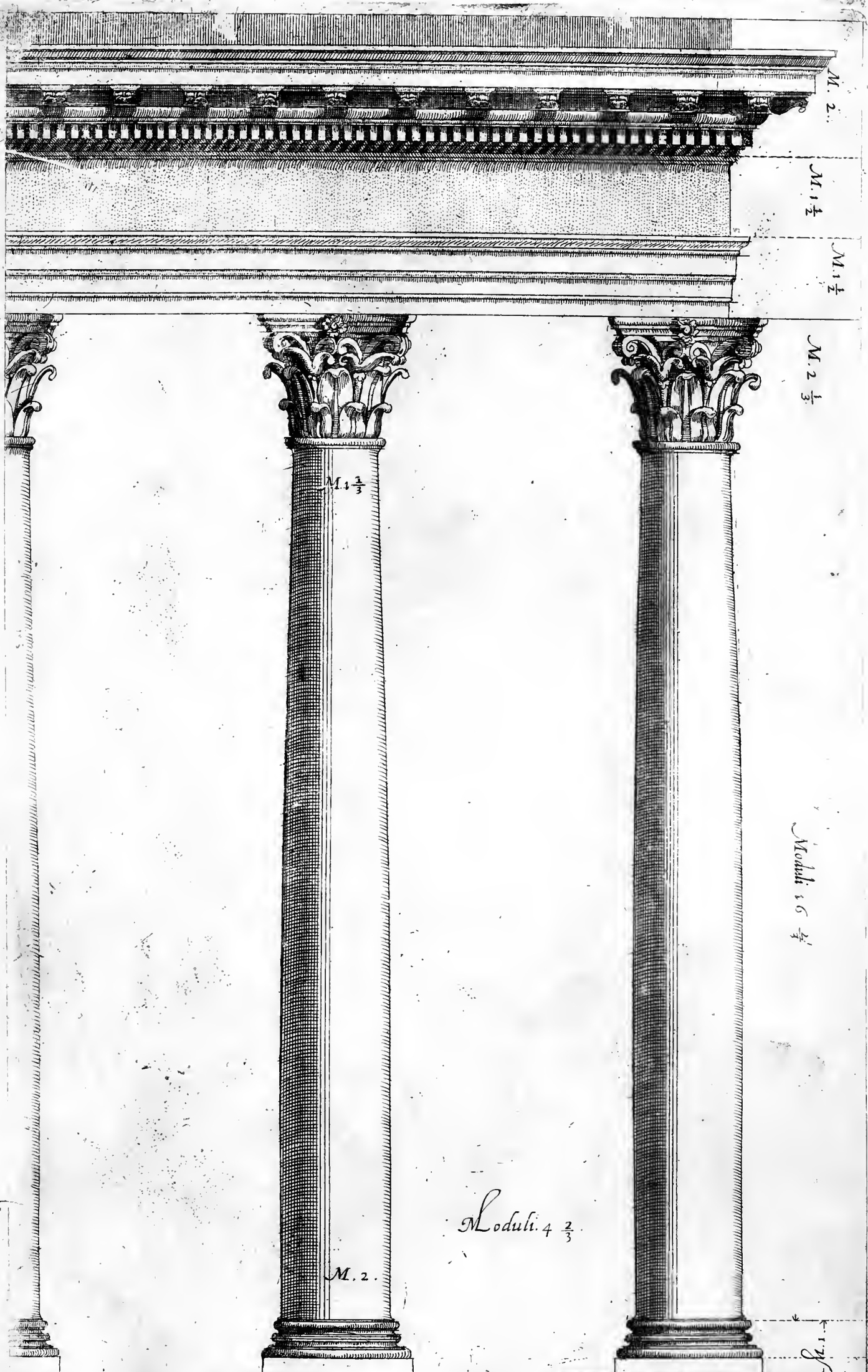


Tirato il Catheto di questa prima voluta et vn'altra linea in squadro che passi per il centro dell' occhio si diuide il detto occhio nel modo segnato di sop. nella figura A. et si comincia poi al primo punto segnato. 1. et si gira col compasso vna quarta di circolo di: poi al punto segnato. 2. si gira l'altra quarta et cosi procedendo si fa i tre giri com: pitamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro cosi s'ha da partire ciascuna di quelle parti c'hanno seruito per centri in 4. et girando poi altre 12. quarte di circolo con quelli centri sarà fornita.

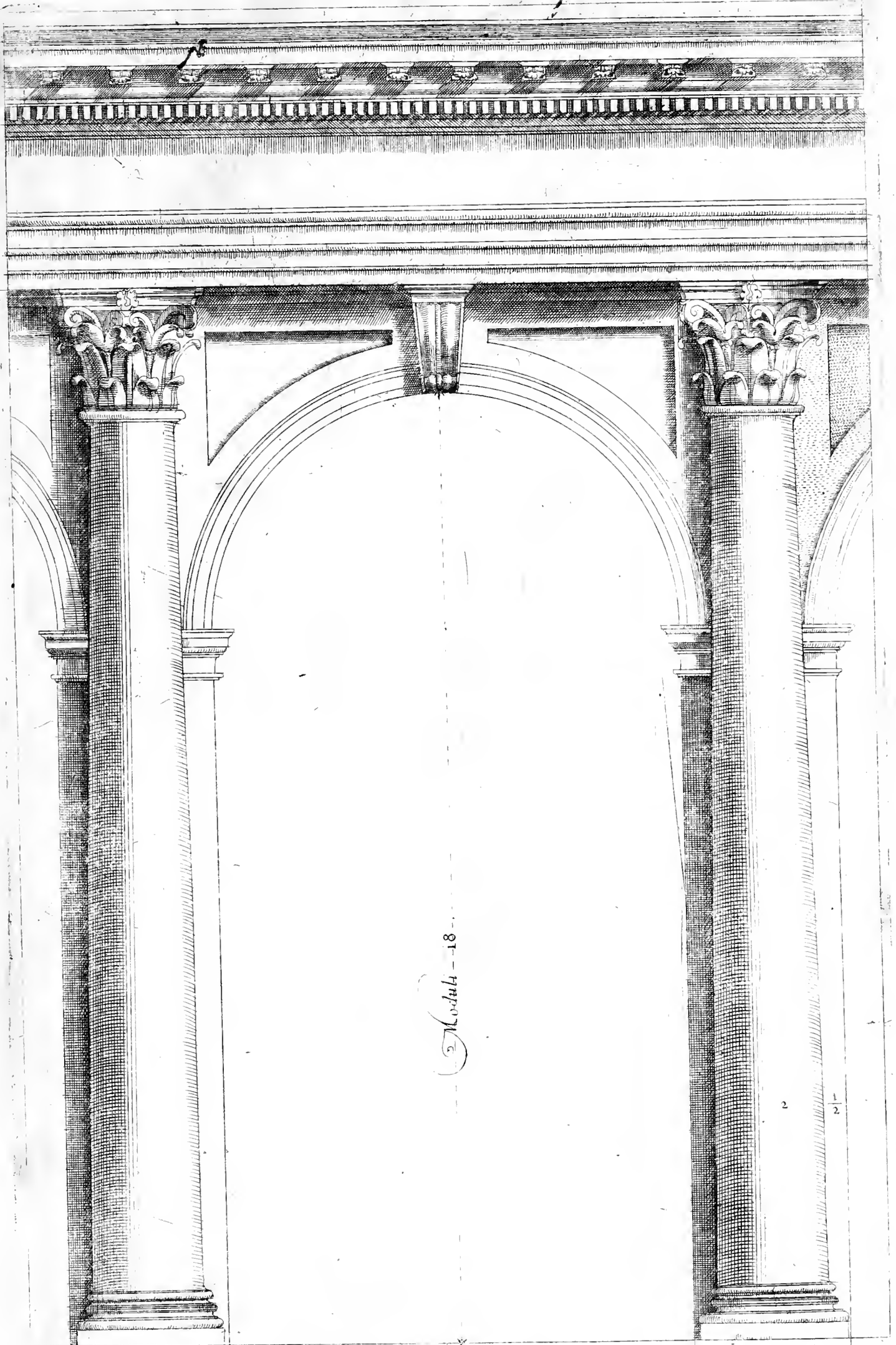


Volendo fare la voluta nel modo qui sotto disegnata tirasi la linea detta Catheto la quale sarà alta parti 16. d'un mo: dulo. 9. parti deueno restare di sopra del centro et parti 7. di sotto et in detto centro fare la diuisione della circonferẽza in parti 8. come è disegnata. Dipoi deuesi fare il triangolo B.C.D. che la linea B.C. sia parti 9. d'un modulo et la linea C.D. sia: parti 7. et perche si puo vedere, et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti à saperlo formare. Dipoi deuesi rapportare su le linee che ne diuidono la circonferentia della voluta, li punti della linea B.C. come si vede per li numeri segnati. Et nel girare poi da un punto all'altro si troua il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato 1 et allargandolo fino al centro dell'occhio della voluta si tira un poco di circonferenza dentro à detto occhio poi senza mouere il compaso si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2, et doue ua ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quiui sera il centro della circonferenza da 1. a 2 poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2. et si stringe fino al centro dell'occhio della voluta et si tira parimẽte un poco di circonferenza poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3. et gi: rando doue s'interseca su quella poco parte di circonferenza quiui sarà l'altro centro che tirarà la parte di voluta da 2. à 3. et cosi si procede di mano in mano.

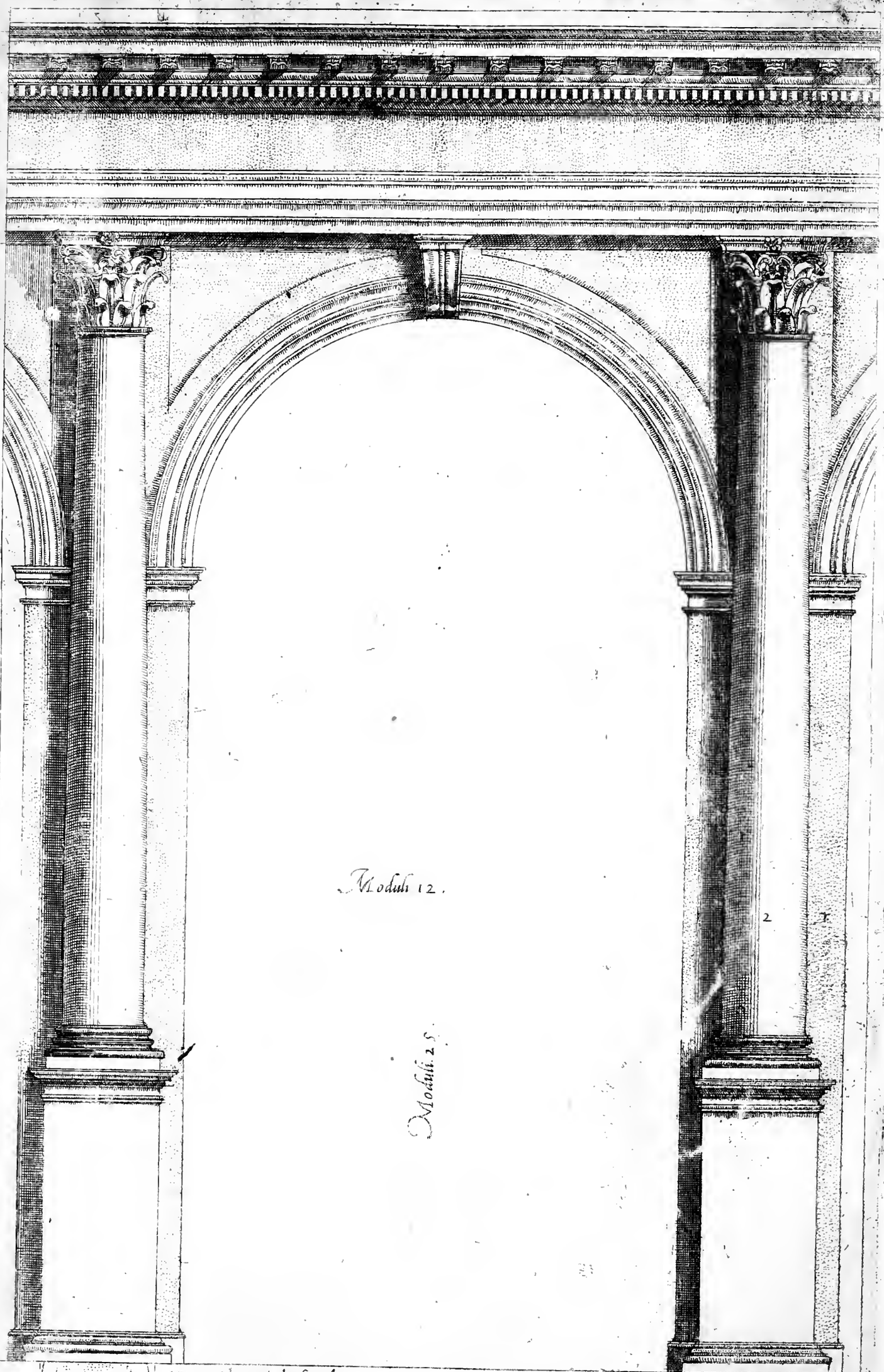




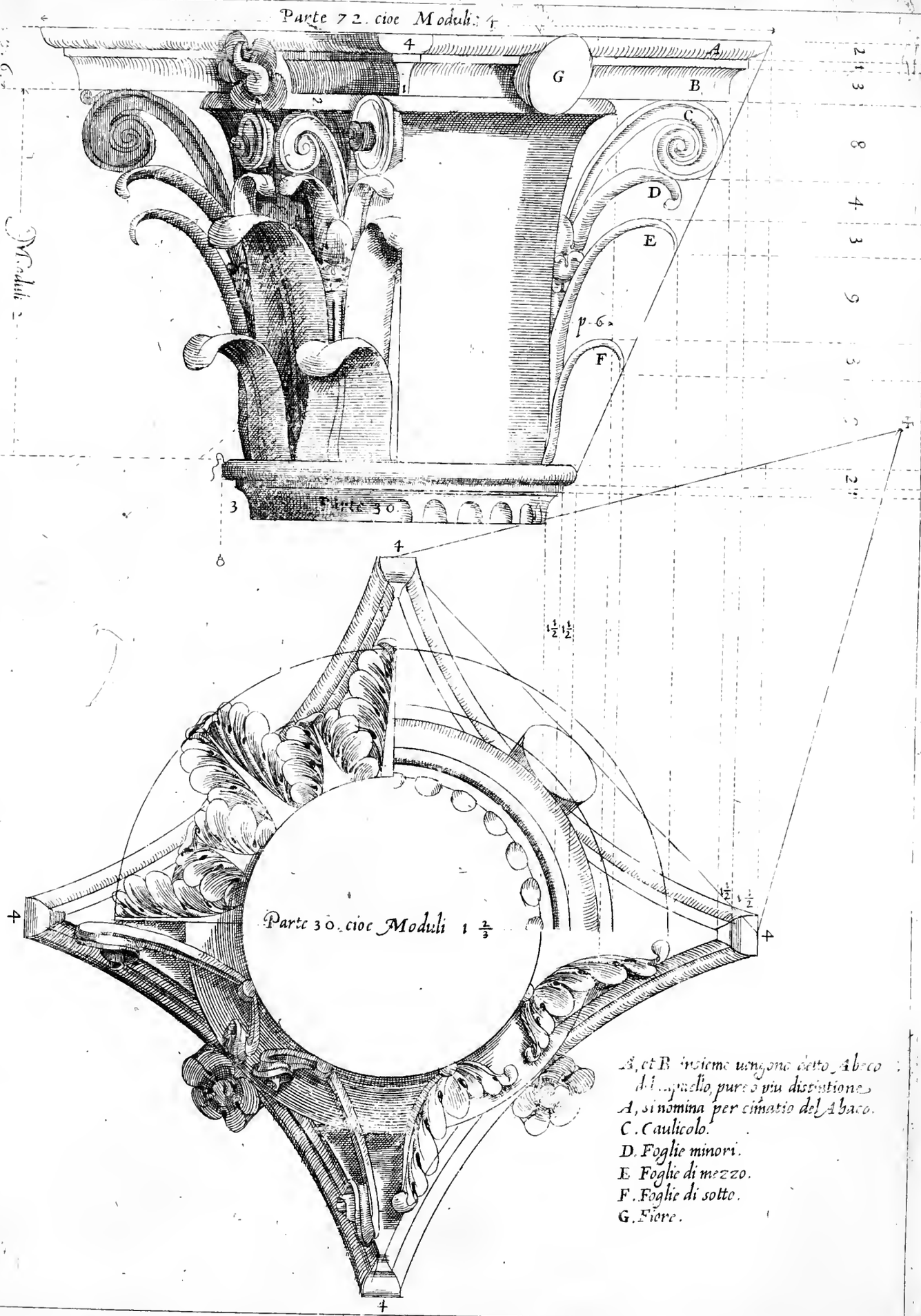
Per fare questo ordine Corintio senza piedestallo, tutta l'altezza si diuide in parti 25. et d'vna di queste si fa il modulo il quale poi si diuide in parti 18. come quello del Ionico: l'altre diuisioni principali si veggono, et la larghezza da una collonna, all'altra dee essere moduli 4. et 2/3 sip la ragione che gli architraui di sopra non patischino: come anco p accomodare che li modelli di sopra nella cornice, venghino sop. il mezzo delle colone nel suo equale scompartimento.



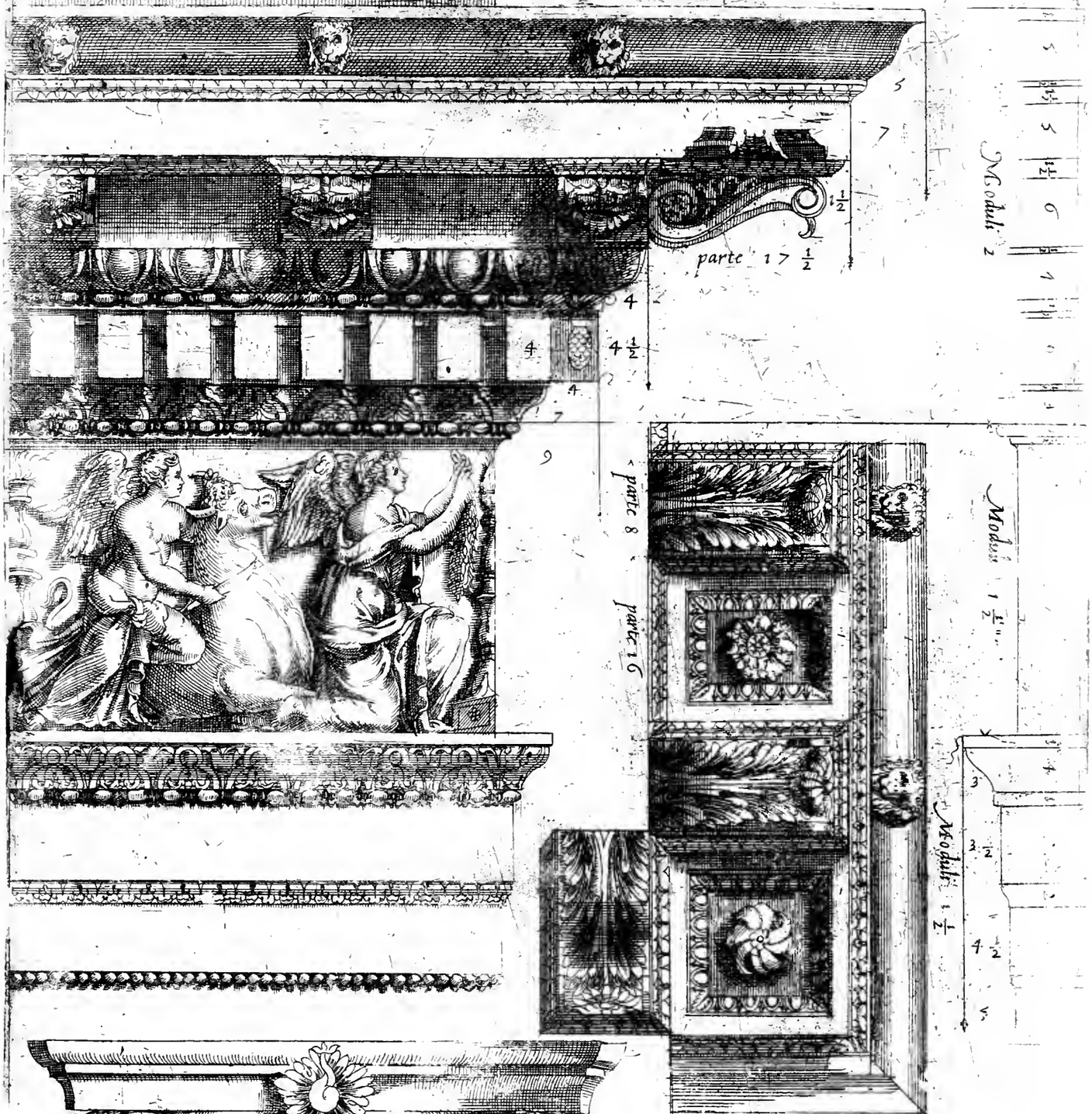
Et volendo fare archi di loggie di questo ordine corintio senza piedestallo, deuesi fare come è notato per numeri che li vani sieno di moduli 9. in larghezza, et in altezza moduli 18. li pilastri sieno moduli 3.

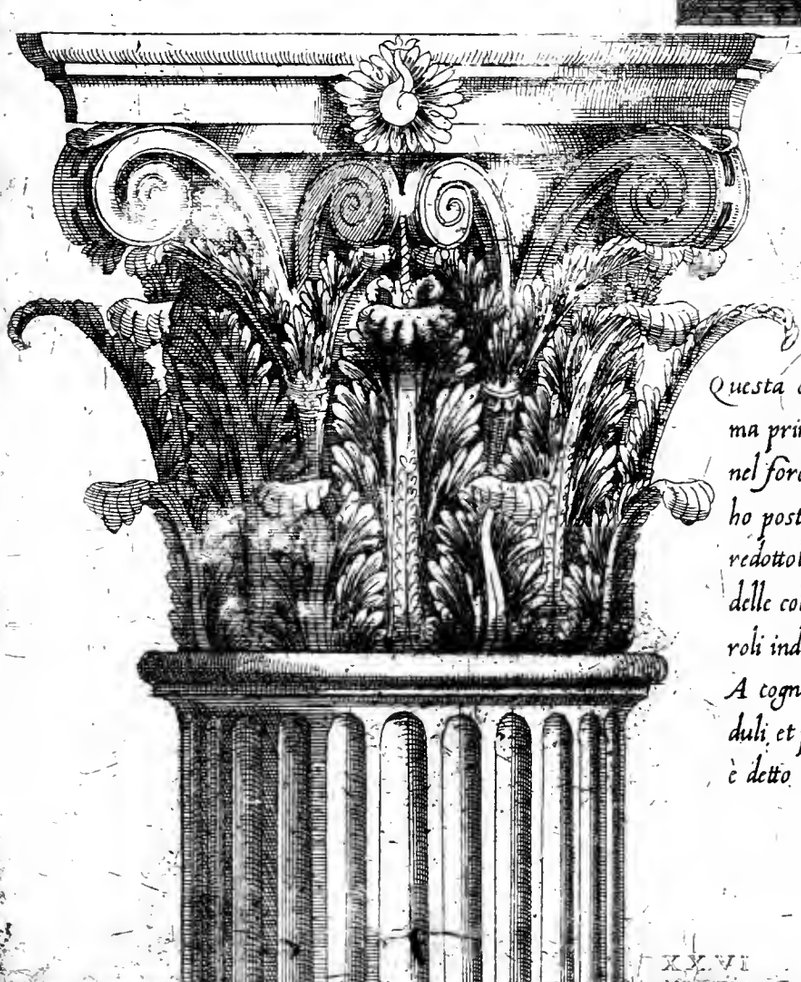


Ma se si haverà da fare loggie ouero portici con piedestalli si partirà il tutto dell'altezza in parti 32. et de una se ne farà il modulo 12. di questi sarà la larghezza del uano et 25. l'altezza: et benche passi li duoi quadri; in questo ordine gli si conuiene per più leggiadria. Li pilastri si faranno moduli 1. come è notato.

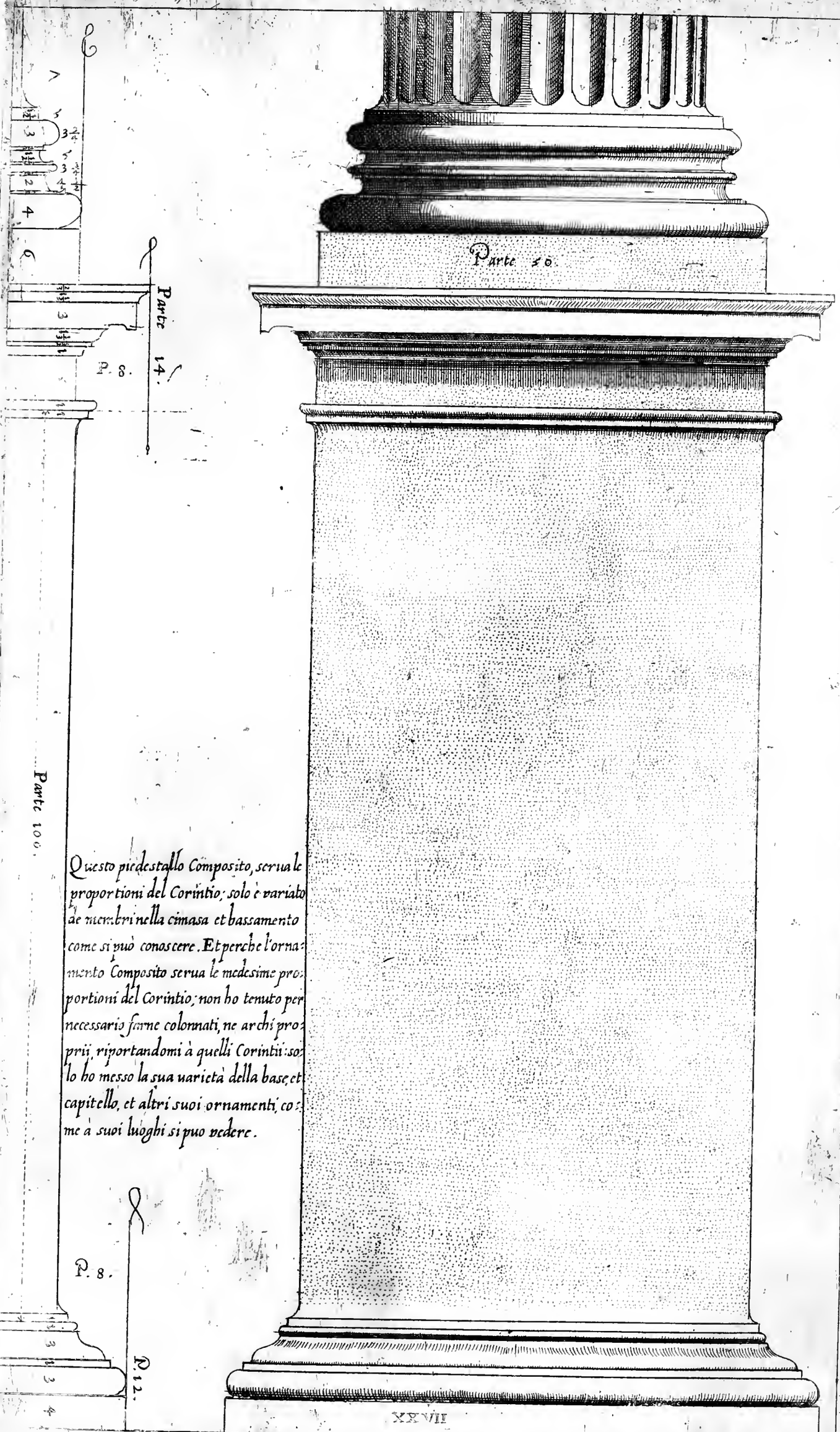


Con la pianta, et il profilo di questo capitello Corintio si puo conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si piglia le larghezze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4. nel quale si faccia vn triangolo in vna delle faccie nel modo che si vede, et nel angolo segnato + si ferma la punta del compasso, et tirasi il cauo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle foglie, caulicoli et abaco; et il sporgimento delle foglie, et caulicoli, si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondo della collonna, come si puo vedere sul disegno del profilo; il resto con vn poco di considerazione si può facilmente intendere.

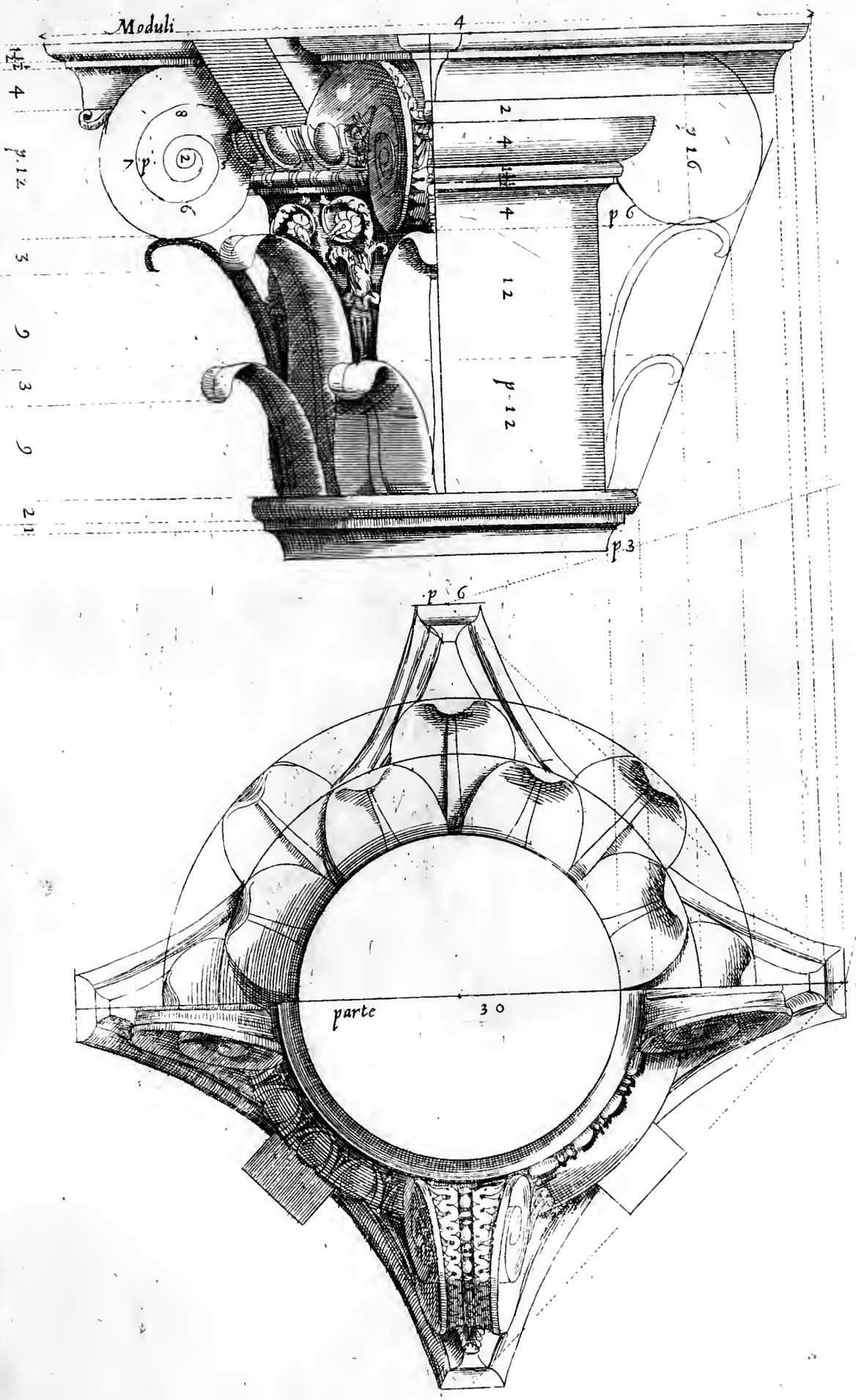




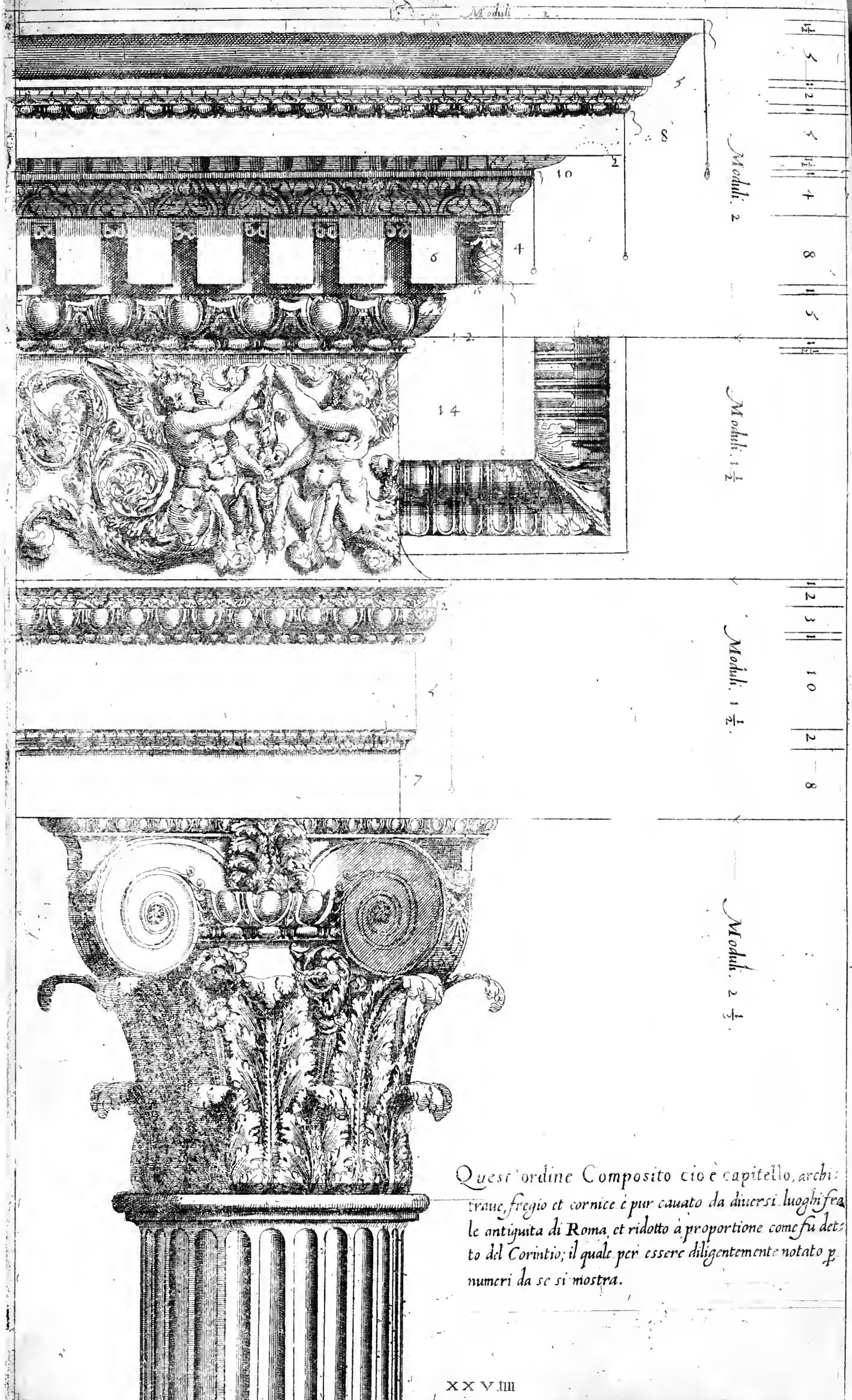
Questa cornice Corintia è cauata da diuersi luoghi di Ro-
ma principalmente dalla rotonda, et dalle tre colonne che so-
nel foro Romano, et raffrontati li suoi principali membri vi
ho posta la sua regola, non mi scostando punto dalle antiche et
redottola in tal proportione che uenghi vn modiglione al mezzo
delle colonne, et che sieno li suoi uuouoli, denticoli, archetti et fusa-
roli indritti l'vno all'altro con diligente ordine, come si può vedere.
A cognitione delle sue misure supliscono i numeri fatti per mo-
duli, et parti di moduli, partito il modulo in parti 18. come
è detto inanzi.



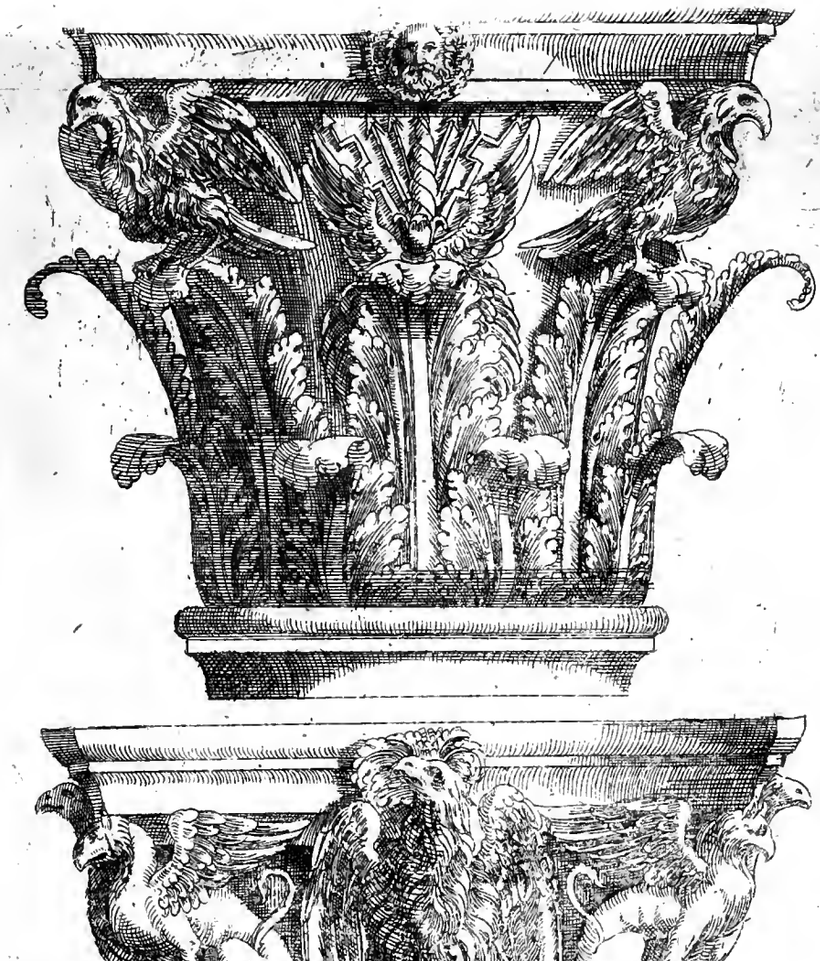
Questo piedestallo Composito, serua le proportioni del Corintio; solo è variato de membri nella cimasa et bassamento come si può conoscere. Et perche l'ornamento Composito serua le medesime proportioni del Corintio; non ho tenuto per necessario farne colonnati, ne archi proprii, riportandomi à quelli Corintii: solo ho messo la sua varietà della base, et capitello, et altri suoi ornamenti, come à suoi luoghi si può vedere.



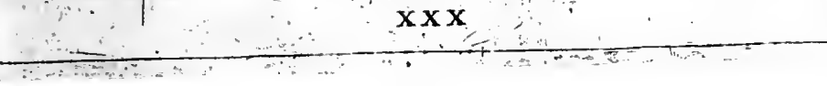
Questa pianta, et profillo del capitello composito, riserua il procedere che fu detto del corintio: solo è variato che doue nel Corintio sono li caulicoli; questo composito ha le volute fatte nel modo istesso delle ioniche. Gli antichi Romani pigliãdo parte del Ionico, et parte del Corintio fecero un composito tale, p unire insieme quãto si poteua di bellezza in una parte sola.



Quest'ordine Composito cio è capitello, architraue, fregio et cornice è pur cauato da diuersi luoghi fra le antiguita di **Roma**, *et ridotto à proportione come fu detto del Corintio; il quale per essere diligentemente notato p numeri da se si mostra.*

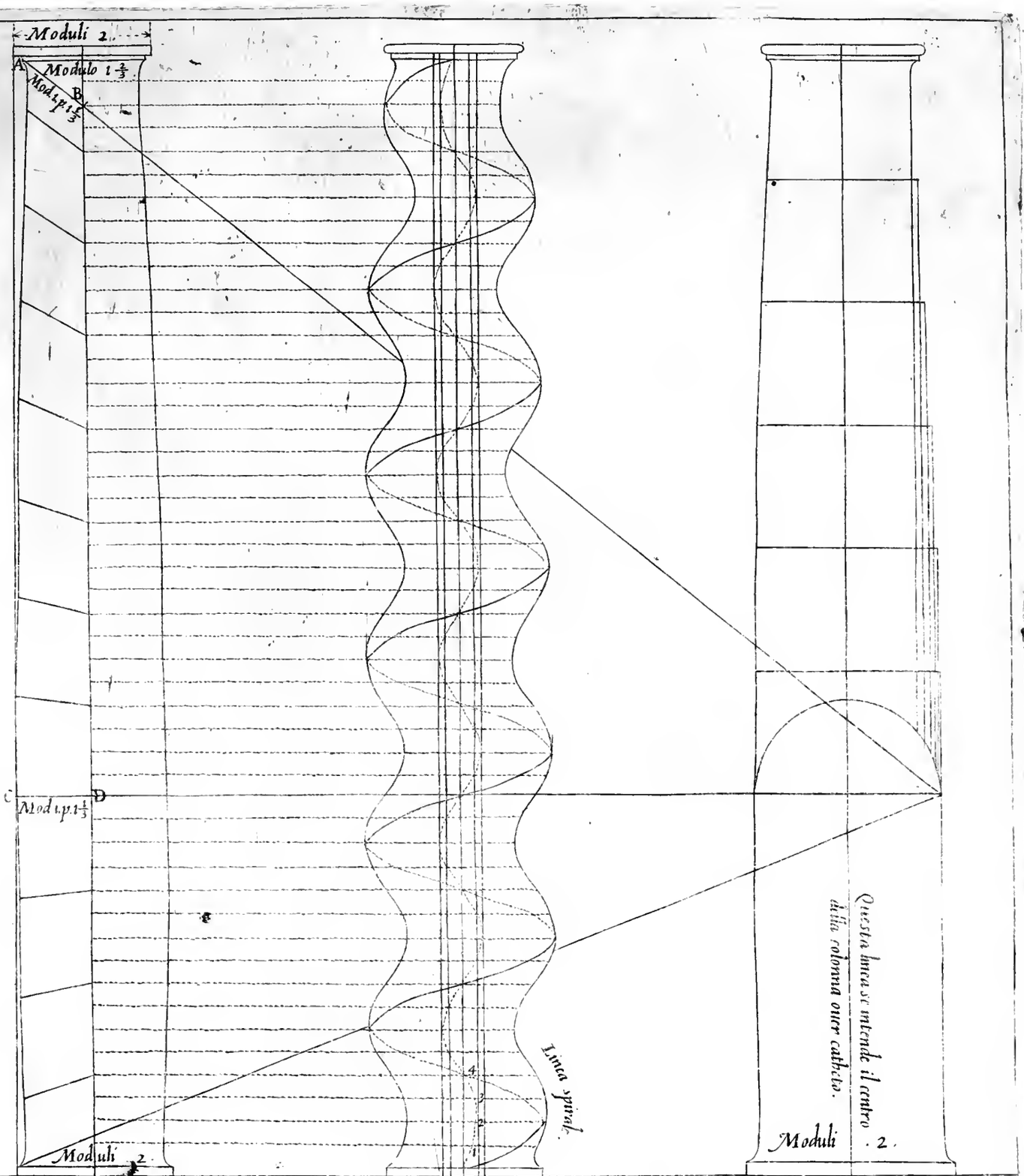


Truouansi fra le anticaglie di Roma quasi infinite varieta di capitelli, quali non hanno nomi proprii ma si possono tutti insieme co questo vocabolo generale nominare compositi, et anco seguono le misure principali delli altri cõpositi derivati solamente dal Ionico et Corintio. Ben è uero che in alcuni si vederano animali in luogo delli caulicoli et in altri cornucopi, in altri altre cose secondo che a lor propositi occorreua co: me si puo giudicare per il presente qui disegnato che hauendo 4. aquile in luogo delli caulicoli, et in luogo delli fiori faccie di Giove con li fulmini sotto; si puo facilmente conoscere fosse in un tempio consecrato a Giove. Cosi si puo dire che questʼaltro, il quale ha 4. grifoni in luogo de caulicoli; et 4. aquile nelli mezzi con un cane nelle grife fosse appropriato a qualche altro loro Idolo. la sua proporti: one eccetto li animali è simile alli Corintii.



Moduli 2. P. 14.

Questa base è da Vitruuio nominata atticurga nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli Ateniesi trouata et posta in opera. alli nostri tempi è in vso metterla in opera sotto il Corintio, Composito, Ionico, et dorico indiferentemente, la qual pero piu si confa al Composito che ad alcuno altro, et anco si può tolerare nel Ionico non si seruendo della sua propria. Sotto ad altri ordini poi io la riputerei sconuenevole affatto, et n'addurrei piu ragioni: ma non voglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza, basti con l'ordine passato mostrarne il suo spartimento qual nasce dal modulo spartito in parti diciotto come quello del Ionico, et Corintio.

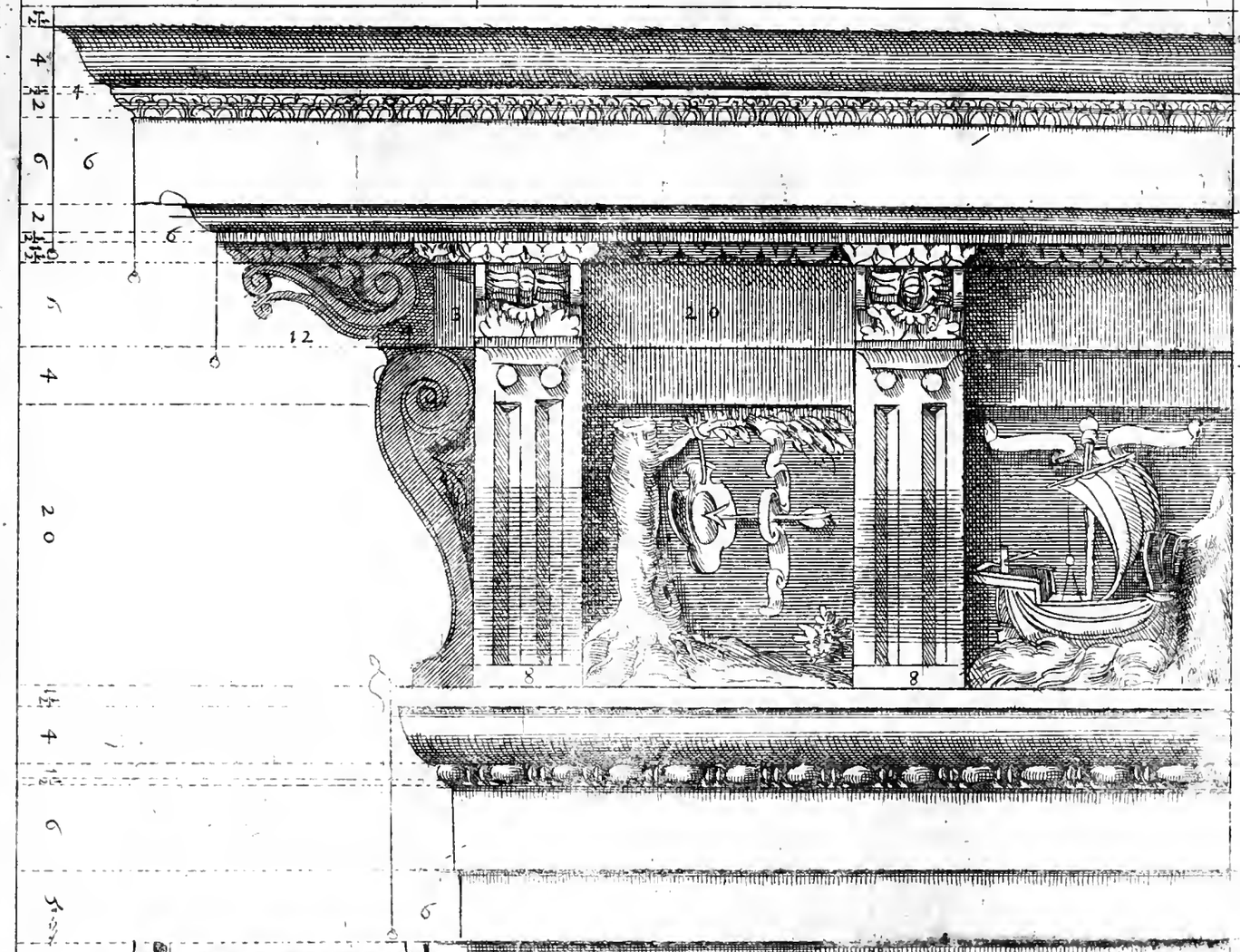


Fassi in piu modi il sminuire delle colonne, de quali ne pongo qui duoi accettati per i migliori. Il primo et piu noto è che terminata l'altezza, et la grossezza della colonna et quanto si uuole che sminuischi da la terza parte in sù; si forma un semicircolo a basso doue comincia il sminuire, et quella parte che ne uien cõpresa dalla linc perpendiculare del sõmo scapo; questa diuidendola in quante parti eguali si uuole, et in altretanto partendo li duoi terzi della colonna, et poi accordando le linee perpendicolari con le transuersali, sarano trouati li suoi termini come si rede in figura. Di questa forma colõne si può usare nel Toscano et nel Dorico.

L'altro modo da me stesso speculando l'ho trouato; e ben che sia molto men noto, è però facile a cõprenderlo da lineamẽti dirò solamẽte che terminate tutte le parti come è detto; si die tirare una linea indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C et passa per D. poi riportando la misura C.D. in punto A. et intersecando sul cateto della colonna che sara in punto B, si stendera A.B. in punto E. di doue si può tirare quel numero di linee che parerano quali si partino dal cateto della colonna, et vadiano alla circonferenza, et su quelle riportando la misura C.D. dal cateto verso la circonferenza cosi di sopra la terza parte come di sotto veniranno trouati li suoi termini. Di questa altra sorte colõne si può usare nel Ionico, Corintio, et Composito.

Disegnate queste colõne diritte, et volendole far torte à similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro deuesi far la pianta come si vede et quel circoletto di mezzo è quanto si vuol che torchi, il qual diuiso in otto parti et tirate quelle quattro linee paralelle al cateto, si dividerà tutta la colonna in parti 48. et si formera quella linea spirale di mezzo che è centro della colõna; dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diritta a linea, per linea come si vede. Solo s'ha da auuertire che li 4 numeri 1.2.3.4. segnati su la piãta hãno a seruire solamente fino alla prima mezza montata e questo per che il posamento vuole cominciare nel centro. Dall'in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo, se nõ ch'a fornire l'ultima mezza mõtata s'ha da tornare al seruirsi delli 4. punti come da basso.

Parte 32.



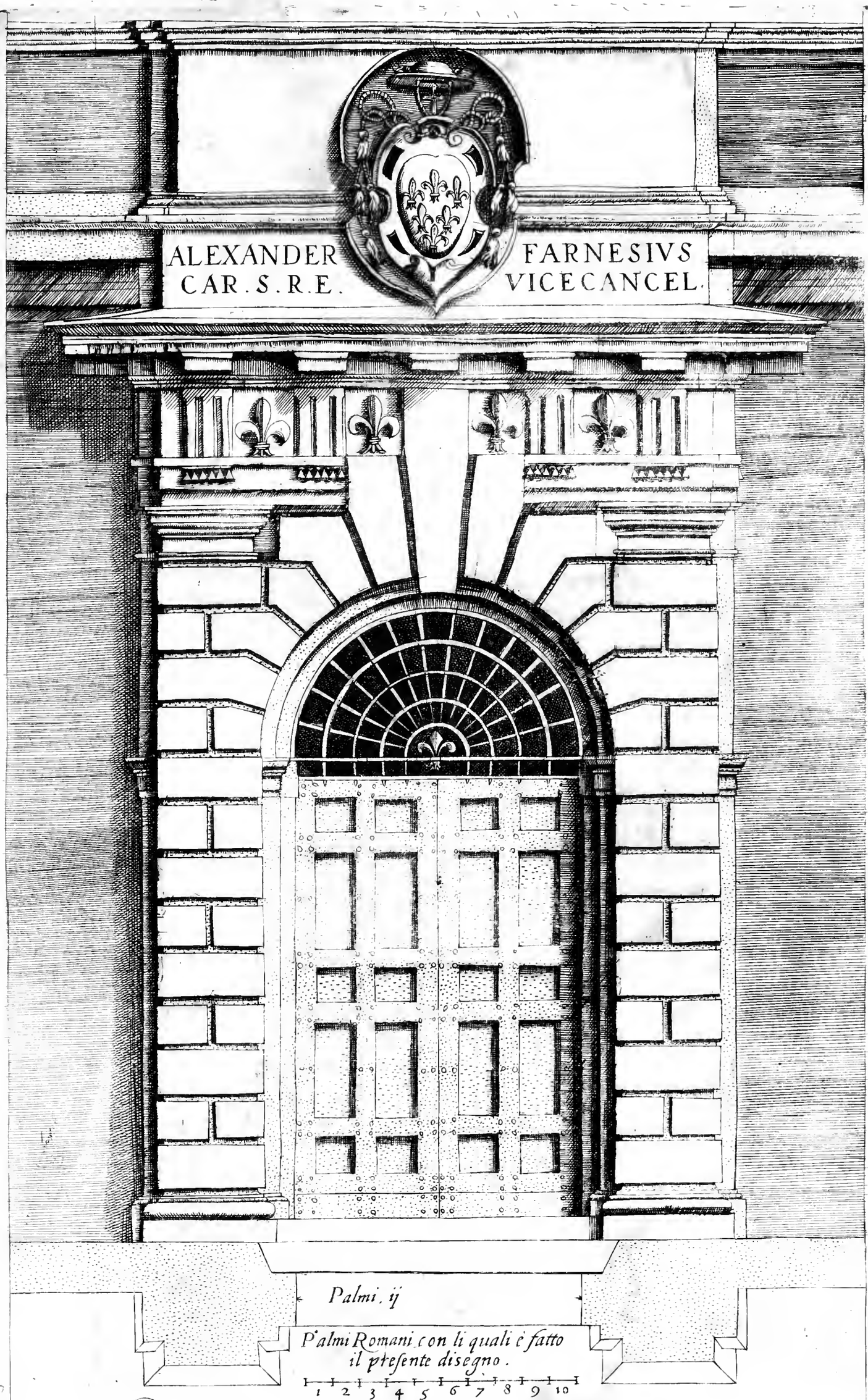
Parte 24.

Parte 12.

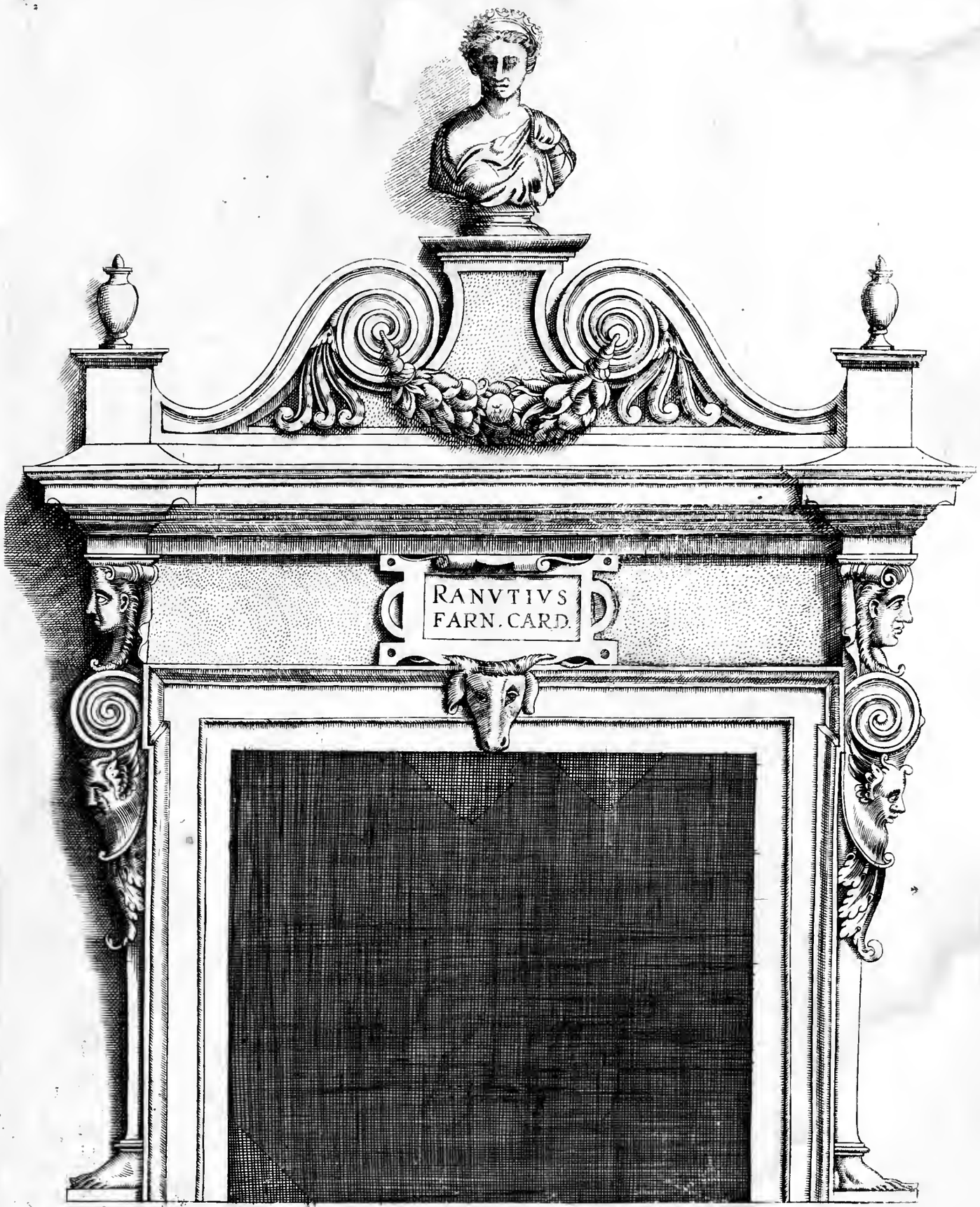
Parte 16.

Parte 12.

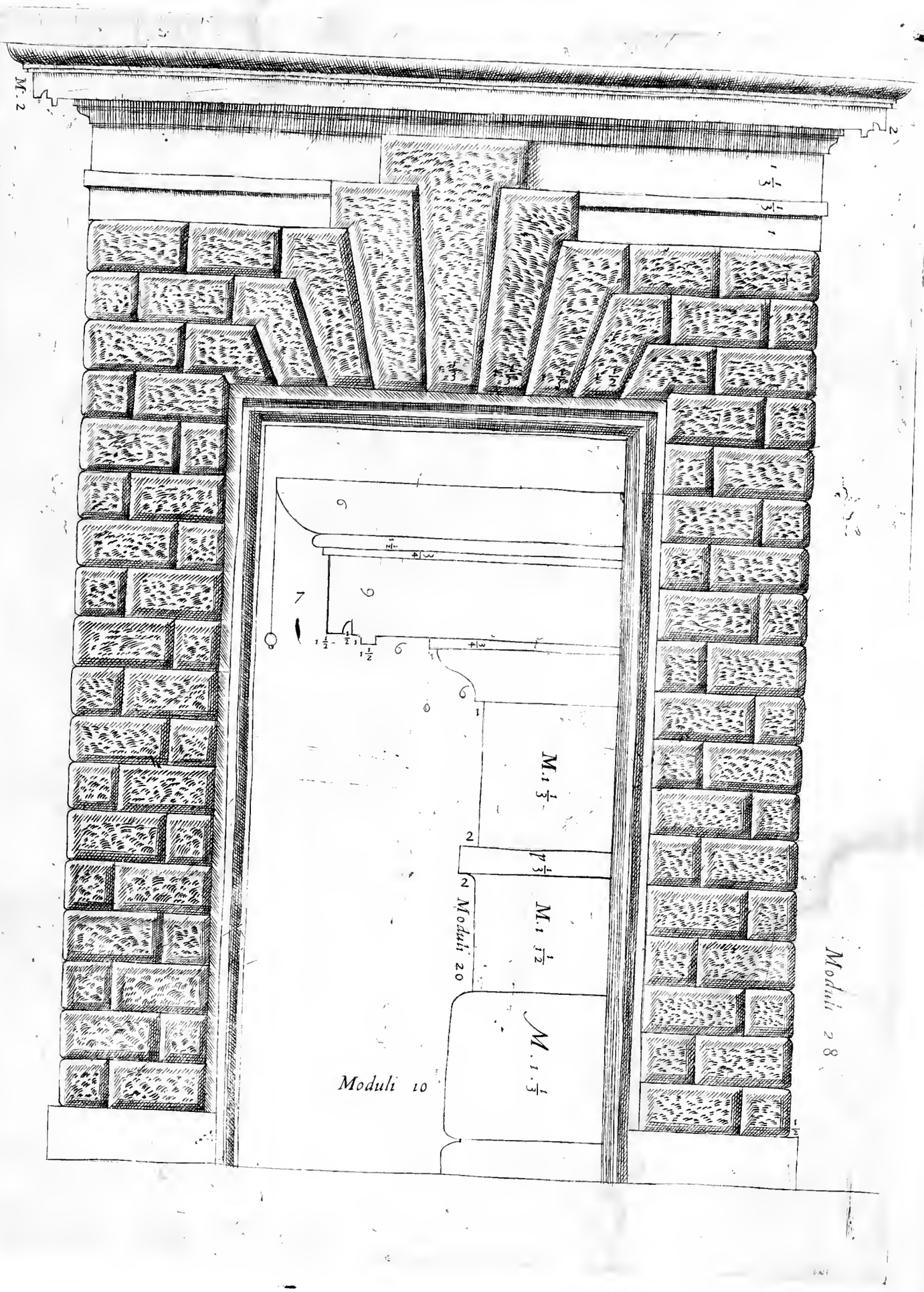
Questa cornice la qualle ho messa piu volte in opera per ornamento di facciate et conosciuto che riesce molto grata. Con tutto che sia di mia inuentione non mi è parso sconueneuole à sodisfatione di chi se ne volesse seruire metterla in vltima di questa operetta: la sua proportione con la facciata è che diuisa tutta l'altezza in partisi .una resta alla cornice, l'altre dieci alla facciata. il resto si vede.

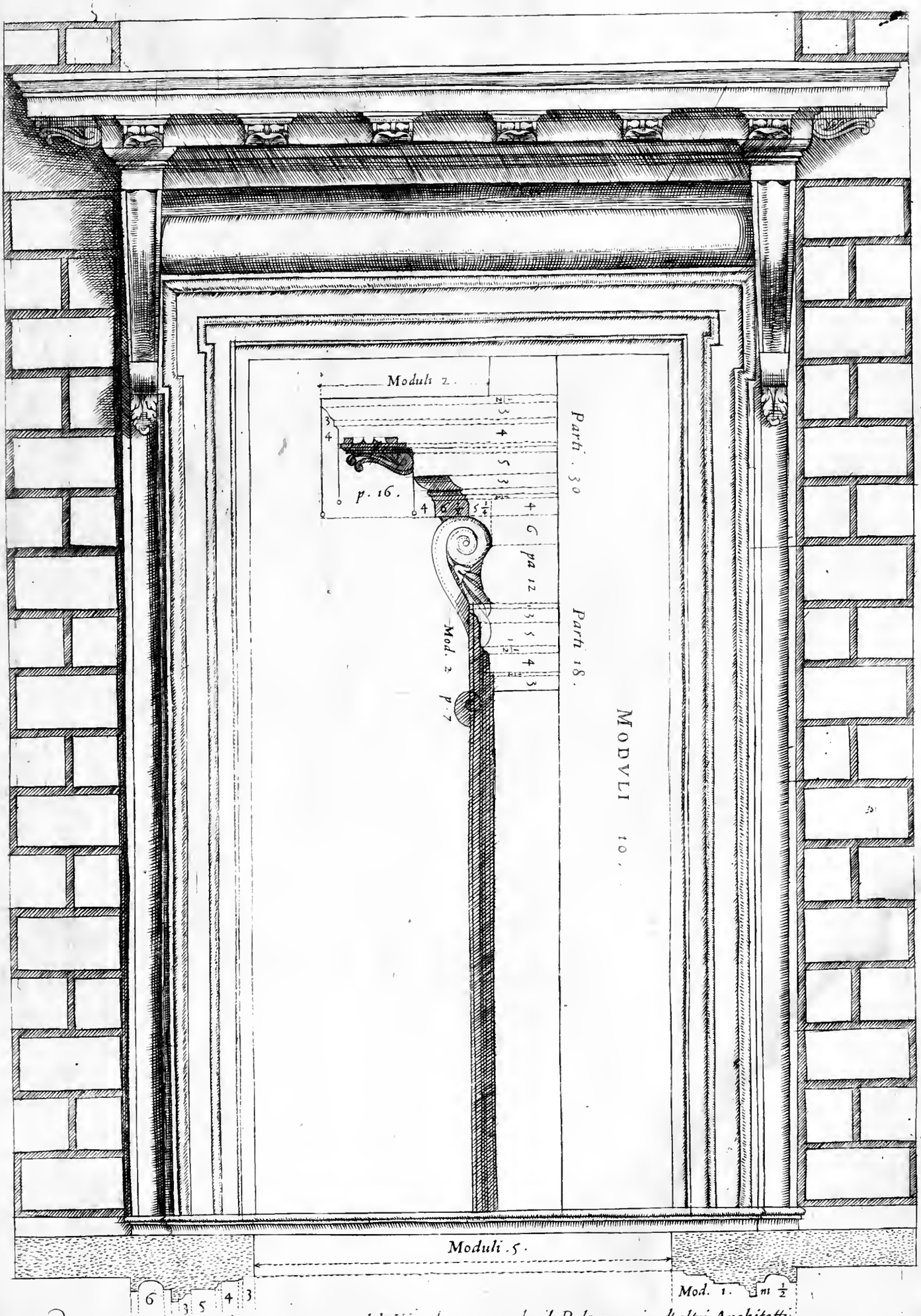


Porta della fabrica dell' Ill.mo et R.mo Car.le Farnese à Caprarola.

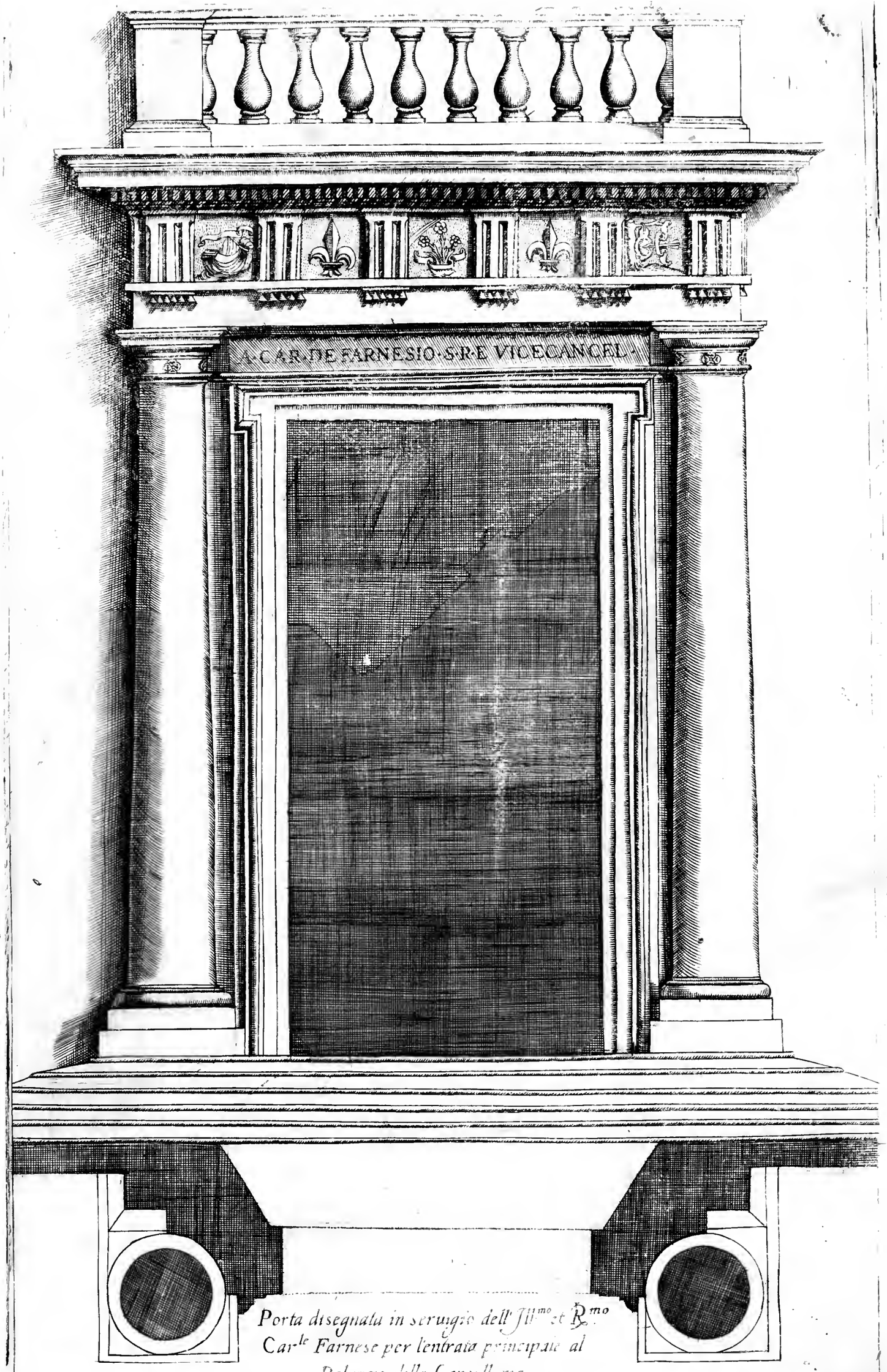


Questo Camino è in opera, fatto di mischio di uarij colori, ne la Camera doue dorme l'
Ill.mo et R.mo Cardinale S.to Angelo nel suo Palazzo in Roma.


M. 2
M. 1 1/3
M. 1 1/2
M. 1 1/3
Moduli 10
Moduli 20
Moduli 28



Porta di S. Lorenzo in Damaso, opera del. Vignola ancora che il Palazzo sia d'altri Architetti.



Porta disegnata in seruigio dell' Ill^mo et R^mo
Car^le Farnese per lentrata principale al
Palazzo della Cancellaria

RARE 85-B
FOLIO 152

GETTY CENTER LIBRARY